LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni e pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 6 Agosto 1921 — ROMA — Sabato 6 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 186

La questione dell'Alta Slesia al Consiglio Supremo

PARIGI, 5.

Le diverse Delegazioni Alleate, attese a Parigi per la riunione del Consiglio Supremo, arriveranno domenica prossima, a quanto si annuncia ufficialmente. Lloyd George ed i membri della Delegazione britannica scenderanno all'*Hotel Crillond*, ad eccezione di Lord Curzon che sarà ospite dell'Ambasciata. All'*Hotel Maurice* sono già fissati gli appartamenti per il presidente del Consiglio e gli altri membri della Delegazione italiana.

E' stata ventilata in questi giorni la questione della partecipazione belga ai lavori della Conferenza, ma il *Foreign Office*, interrogato in proposito dal *Quai d'Orsay* ha espresso il parere che i termini del Trattato non consentono di invitare i rappresentanti del Governo di Bruxelles alle discussioni relative all'Alta Slesia. Il Belgio sarà invece invitato a partecipare alle sedute riguardanti interessi generali.

Quanto all'ordine del giorno del Convegno, una cosa è certa: la questione che si porrà sul tappeto sarà quella dell'Alta Slesia. Si dice che quando il dibattito dell'Alta Slesia sarà finito, Lloyd George, si ritirerà, lasciando il posto a Lord Curzon.

Un progetto francese di neutralizzazione.

LONDRA, 5.

Il *Manchester Guardian* ha dal suo inviato speciale ad Oppeln che la Francia propugnerebbe il progetto di neutralizzazione dell'intero territorio slesiano, con un regime affine a quello della Sarre.

« Secondo mie informazioni — scrive il corrispondente del giornale londinese — le dichiarazioni del signor Briand possono essere così riassunte. Se la Francia insiste nella sua politica polonofila, alla prossima sessione del Consiglio Supremo essa si troverà isolata. Se pensa di attirare alle sue vedute l'una o l'altra potenza alleata, essa sarà obbligata a fare concessioni a Londra, a Roma e forse anche a Bruxelles. La questione delle concessioni è inoltre complicata dal fatto che le vittorie elleniche hanno rinforzato la posizione dell'Inghilterra ed indebolito quella della Francia nell'Asia Minore.

La Francia è nell'impossibilità di intraprendere una politica anti-inglese in Alta Slesia. Essa non può correre il rischio di una rottura con l'Inghilterra per il bene della Polonia, ma se l'Alta Slesia fosse neutralizzata, gli interessi della Francia e quelli del continente europeo se ne avvantaggerebbero anzichè perderci.

Lo stesso corrispondente informa che un violento colloquio ha avuto luogo tra l'ambasciatore di Francia Laurent, il Cancelliere Wirth e il ministro degli Esteri Rosen, a proposito dei passaggi delle truppe in Alta Slesia. A un certo punto, il colloquio assunse il carattere di una vera e propria scenata, per il contegno poco corretto dello ambasciatore francese.

Colloquio Mayer-Briand sul trasporto dei rinforzi.

PARIGI, 5.

Briand ha avuto tre importanti colloqui al Quai d'Orsay. Ha ricevuto prima Grassavand, ambasciatore agli Stati Uniti, appena arrivato a Parigi, dal quale ha avuto informazioni riguardanti la Conferenza per il disarmo. Ha ricevuto quindi l'ambasciatore a Berlino, Lorenz, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione in Germania e quindi l'ambasciatore tedesco Mayer.

Mayer, assicura la *Chicago Tribune*, fu chiamato al Quai d'Orsay per ricevere suggerimenti particolari riguardanti il trasporto degli eventuali rinforzi per l'Alta Slesia. Secondo lo stesso giornale, il Comitato di periti che esamina la spedizione dell'Alta Slesia si sarebbe accordato per quanto riguarda un'area del 75 per cento della zona plebiscitaria, nel senso di lasciare alla Germania la vasta regione a nord e ad ovest dell'Oder che diede nella votazione una maggioranza schiacciante alla Germania, assegnando alla Polonia invece Rybnik, Pless ed altre zone industriali a sud e ad est che si proclamarono in grande maggioranza favorevoli ai polacchi.

Secondo informazioni dell'*Echo de Paris* invece non si sarebbe fatto alcun passo verso l'accordo dei periti alleati.

Le dichiarazioni del De Marinis suscitano speranze a Berlino.

BERLINO, 5.

Il contegno dell'Italia suscita qui grandi speranze e gli si attribuisce dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* grande importanza dopo le dichiarazioni del generale de Marinis che avrebbe sostenuto l'indivisibilità della Slesia dal punto di vista industriale. Il marchese Della Torretta fu più riservato, ma la constatazione del generale è di importanza enorme. I giornali non si illudono per queste che l'Intesa debba scindersi sulla questione dell'Alta Slesia, ma il *Tag* vede la Francia avviarsi isolata alla Conferenza.

Gli Alleati e l'Oriente

LONDRA, 5.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Di tutte le questioni che saranno sottoposte al Consiglio Supremo, quella del vicino Oriente è considerata nei circoli britannici autorizzati come suscettibile di far nascere le più grandi difficoltà.

Essa si è complicata fin da alcuni mesi fa per l'atteggiamento intransigente del Governo kemalista riguardo agli Alleati.

Una smentita autorizzata è data alla affermazione secondo la quale sarebbero state fatte delle offerte alla Francia e alla Gran Bretagna per ottenere la loro mediazione nel conflitto greco-turco. Nessuna proposta di tal genere è stata fatta; ma si ritiene che appena la Grecia o la Turchia saranno pronte ad accettare una mediazione, la Gran Bretagna per lo meno sarà disposta ad offrire i suoi servigi.

Riguardo all'occupazione greca di Costantinopoli, la smentita diramata dall'*Agenzia Reuter* ha messo le cose a posto. Le parole di Lord Granville suonano esattamente al contrario di quel che le prime notizie avevano fatto credere. Egli ha detto semplicemente che le pretese dei greci su Costantinopoli non meritavano nemmeno di essere prese in considerazione.

L'Italia e l'isola di Saseno

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* stasera si dice in grado di asserire essere falsa la notizia data da alcuni giornali francesi che il Governo inglese si sarebbe opposto recisamente alla cessione di Saseno all'Italia, chiedendo che venisse attribuita senz'altro alla Grecia. Il Governo inglese, secondo il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, non chiese che l'isola di Saseno fosse data alla Grecia, ma bensì che fosse lasciata all'Albania. Nel caso però che ciò non potesse avverarsi, l'isola dovrebbe venire concessa alla Grecia e non all'Italia.

Ma si crede che una soluzione soddisfacente venga trovata. In fine dei conti — dice il corrispondente diplomatico del giornale conservatore — è difficile comprendere perchè si debba essere più albanesi degli albanesi i quali concessero all'Italia, nel 1920, i diritti su Saseno ».

La crisi russa e la Terza Internazionale

LONDRA, 5.

Il *Daily Herald* pubblica il manifesto del Comitato Esecutivo della Terza Internazionale, firmato per l'Italia da Gennari e Terracini, lanciato radiotelegraficamente ai lavoratori di tutto il mondo. In esso è detto:

« La Russia dei Soviety è colpita da una grande calamità nazionale simile a quella avvenuta nel 1891. La grande siccità continuata dal marzo al luglio è cagione immane di desolazione nelle provincie del Volga, che producono il 30 per cento del raccolto russo. Mancano perfino le sementi per la nuova stagione. Venti milioni di persone sono minacciate di fame e di morte, non solo per quest'anno, ma anche per l'anno prossimo, e la fame è inevitabilmente accompagnata dalle malattie che mietono già la gente indebolita. Tutto ciò colpisce la Russia dei Soviety nel momento in cui è assillata dalla carestia prodotta da sette anni di guerra imperialista e civile ».

Naturalmente della situazione il manifesto ritiene responsabile la borghesia internazionale e gli stati capitalistici che hanno fatta la guerra ai Soviety.

Il Manifesto invita il proletariato di tutto il mondo ad ammazzare i germi di questo nefando progetto imperialistico e ad aiutare la Russia raccogliendo danaro per comprare viveri e medicinali.

Ma anche varii rappresentanti dei Soviety ammettono le difficoltà di portare i soccorsi a causa della mancanza di mezzi di trasporto.

La fame e il colera in Russia

Un progetto anglo-tedesco di sfruttamento?

BERLINO, 5.

Il Governo dei Soviety fa dichiarare che la situazione è gravissima, ma che le notizie della stampa estera sulla catastrofe della regione del Volga vengono esagerate. Inoltre il governo dei Soviety non si è mai rivolto ufficialmente per aiuti al Governo inglese nè a quello americano o ad altri. Forse il Governo teme che una azione ufficiale straniera lo indebolirebbe. Ci cerin, in un appello, dichiara pure che le notizie sono esagerate e quelle sulle rivolte completamente false; ma soggiunge che in Russia 18 milioni di abitanti sono affamati. Tutte le organizzazioni straniere che vogliono contribuire a combattere la carestia hanno mani libere.

Il giornale *Iswestija*, che è l'organo ufficiale del Governo dei Soviety, riferisce che l'epidemia del colera infuria particolarmente nel governatorato di Samara. Nella sola città di Samara si hanno tutti i giorni intorno a quaranta nuovi casi. Una enorme quantità di genitori è scappata lasciando in asso i propri figli. Nel solo governatorato di Samara vi sono 40 mila bambini abbandonati dai genitori. L'*Iswestija* assicura che lo spettacolo di questi piccoli affamati che muoiono per le strade o nelle case deserte è veramente straziante.

Notizie provenienti da New York affermano che l'invito della Francia all'America per l'invio di soccorsi alla Russia affamata sarebbe dovuto in parte al desiderio di intralciare un vasto progetto commerciale anglo-tedesco per lo sfruttamento della Russia, progetto dal quale sarebbe completamente esclusa la Francia che ha pure in Russia crediti per 20 miliardi. Per avere a Mosca ed a Pietrogrado un Governo docile e capace di mantenere un minimo di ordine senza intralciare i piani britannici, l'Inghilterra si è preoccupata negli ultimi mesi di provocare una specie di controrivoluzione e grazie ad un servizio di larghe informazioni, ha potuto ottenere la scissione fra i riformisti ed i radicali bolscevichi per provocare l'avvento al potere del partito moderato.

I soccorsi alla Russia e la stampa francese

PARIGI, 5.

Tutti i giornali approvano la proposta fatta dal Presidente del Consiglio francese Briand di porre all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Supremo la questione dell'approvvigionamento della Russia, proposta della quale rilevano il carattere puramente umanitario.

I giornali sostengono pure che deve esser fatto in modo che i Commissari del popolo non possano distrarre gli approvvigionamenti dalla loro vera destinazione a profitto dei soli commissari.

Il *Petit Parisien* scrive: La Francia non tiene a rinnovare l'esperimento delle cooperative russe, esperimento che la impressionò per il modo con cui il Governo dei Soviet sa mantenere i propri impegni.

L'*Echo de Paris* esprime il parere che in cambio di tali soccorsi gli Alleati saranno in diritto di chiedere al Governo bolscevico il pegno di alcune garanzie per quel che riguarda la libertà delle persone e la sicurezza degli Stati limitrofi della Russia.

Sarebbe inconcepibile, conclude l'*Echo de Paris*, che dopo aver soccorso la Russia, le Potenze alleate dovessero subire gli attacchi dell'esercito rosso.

Voci di Montecitorio

L'anarchia dei popolari

I Popolari fanno ancora una volta parlar di loro a Montecitorio. Ed ancora l'azione del prof. don Sturzo è oggetto dei più vivaci commenti.

Il Gruppo popolare ne ha fatta, dunque, un'altra delle sue; ma questa volta l'azione commessa da costoro è più deplorevole di tutte le altre deplorate in passato. I popolari ieri — in fine di seduta — per bocca dell'on. De Gasperis insistevano caparbiescamente nel tentativo di volere imporre al Governo un emendamento al disegno di legge sulla riforma della burocrazia tendente a stabilire la presentazione entro l'anno di un disegno per l'istituzione della *regione* come ente autarchico.

Questa insistenza spiacque al Presidente del Consiglio, che esclamò: « Le ricordo, on. De Gasperi, che questo è un Governo di coalizione e che il partito cui ella appartiene ha i suoi uomini a questo banco! »

La Camera applaudì a lungo clamorosamente, tra le proteste dei popolari. E l'on. De Gasperi cessò d'insistere.

L'incidente non aveva importanza alcuna ma qualcuno dei popolari — e con essi don Sturzo — hanno voluto assolutamente gonfiarlo, farne quasi — e qui si va quasi al ridicolo — un caso tragico. Si disse: « Il Governo cambia... atteggiamento? Allora riuniamoci subito! ».

La riunione è stata tenuta stanotte; ed ancora una volta nell'ombra dei corridoi silenziosi di Montecitorio si è vista svolazzare la inquieta tonaca del prete siculo, despota del Gruppo.

L'on. Cappa ha criticato tutta la tattica parlamentare del Gruppo, il quale non ha un atteggiamento preciso; e mentre rappresenta gran parte della maggioranza, assume a volta a volta atteggiamenti frondisti. A suo avviso l'on. De Gasperi avrebbe potuto... ritirarsi a tempo opportuno ed evitare, così, il rimprovero presidenziale, e la conseguente brutta figura. La tesi dell'on. Cappa è stata sostenuta da altri oratori — e da qualcuno con solidissimi argomenti e con una certa vivacità — tra i quali erano il Ministro Mauri e l'ex-Sottosegretario on. Bertone.

Ma le critiche al Direttorio sono state mosse anche da altri elementi del Gruppo, e per ragioni inverse a quelle sostenute dall'on. Cappa. Infatti altri deputati — come l'on. Aroca — hanno sostenuto che una volta posto il problema, bisognava andare fino in fondo: provocare cioè la votazione per appello nominale, e vedere così chi sono i veri sostenitori del decentramento. Anche don Sturzo è intervenuto nella discussione rimproverando agli on.li De Gasperi e Carapelle perchè non avevano chiesto l'appello nominale ed insistito perchè si facesse. L'on. Uberti si è lamentato che il Presidente del Consiglio avesse dato *una scudacciata* al Gruppo.

A riunione finita — cioè alle ore 1 e 25 minuti — è stato diramato il seguente comunicato alla stampa: « Iersera si è adunato il Gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza del vice-presidente on. Bosco Lucarelli. E' intervenuto anche il segretario politico del Partito, prof. Luigi Sturzo. Apertasi la discussione sulle comunicazioni, l'on. De Gasperi ha riferito intorno alle deliberazioni prese dalla Commissione direttiva sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi al progetto di legge per la riforma della burocrazia già presentati e discussi alla Camera e sulle dichiarazioni del Governo riguardo al decentramento regionale.

Dopo lunga e vivace discussione, alla quale hanno partecipato gli on.li Cappa, Uberti, Cavazzoni, Giavazzi, Aroca, Negretti, Gronchi, Carapelle, Fino ed il prof. Sturzo, il Gruppo ha votato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea udite le dichiarazioni del Presidente del Gruppo, on. De Gasperi, le approva e manifesta a lui e alla Commissione direttiva la propria solidarietà, ed invita il Presidente a perseverare nella azione di difesa dei postulati del Gruppo ».

Stamane a Montecitorio la *montatura* popolare si sgonfiava tra i commenti più acerbi, più vivaci. E gli uomini del centro si rappacificavano con il Governo.

Una commissione composta degli on. Tovini, Fino e Bosco Lucarelli aveva un cordiale colloquio col presidente del consiglio e durante questo colloquio l'on. Bonomi chiariva ai popolari i concetti del governo che non intende affatto allontanarsi dalla sua linea programmatica.

Valeva la pena di far tanto rumore per nulla? Per dare il coltello dalla parte del manico ai democratici che da tempo vanno lamentando le eccessività e l'anarchia popolare?

Il Governo nulla ha mutato del suo programma. Giustamente, lodevolmente l'on. Bonomi difende da tutti gli assalti la portata finanziaria del progetto sulla burocrazia. E l'applauso col quale iersera la maggioranza ha salutato le sue parole, erano l'applauso al saggio difensore dell'Erario.

I popolari hanno portato nella Camera un esempio nuovo di anarchia. Sono al Governo in maggioranza, tenendo i portafogli più ambiti; e sono, nello stesso tempo, in aula sempre tra i primi a dar l'assalto allo Stato, gareggiando in pretese con i socialisti. Ora tutto questo sarà assai comodo per un partito; ma è certo poco, pochissimo... parlamentare.

Chi è al Governo ha delle responsabilità alle quali non deve, non può sfuggire. E chi ha mancato iersera non è stato affatto il Presidente del Consiglio; ma il Gruppo popolare, che pretenderebbe di andare al « decentramento » con sistemi accellerati. Il problema è troppo grave perchè possa essere abbandonato anch'esso alla brutta speculazione elettorale.

Era stato appena... sedato il tentativo di... ammutinamento popolaresco di iersera, quand'ecco che stamane gli uomini del centro ne hanno fatta un'altra delle loro. Le *gaffes* — come le disgrazie — per i popolari sembra non possano venir da sole.

Al disegno di legge per la indennità caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni — come si rileva dal resoconto parlamentare — l'on. Fino ha proposto un emendamento, perchè il caro-viveri da corrispondersi ai maestri elementari dei comuni che conservano le dirette amministrazioni passi a carico dello Stato. L'emendamento non è stato accettato dal Governo, ma l'on. Fino ha insistito, e messo in votazione, è stato approvato.

Hanno votato contro l'emendamento — e così a favore del Governo — alcuni socialisti. Il risultato della votazione formava oggetto di altri vivaci commenti.

Appena terminata la seduta l'on. Modigliani si è recato presso il banco del Governo, dove è stato raggiunto subito dallo on. Fino e da altri deputati.

L'on. De Nava ha spiegato le ragioni per le quali il Governo era nell'assoluta impossibilità di accettare l'emendamento proposto dall'on. Fino e approvato — con un colpo di maggioranza popolare — dalla Camera nonostante che parecchi deputati socialisti abbiano votato per il Governo.

Il Ministro del Tesoro ha quindi confermato che il disegno di legge è stato... silurato dai popolari e che il Governo intende di ritirarlo, riservandosi di emanare i provvedimenti in esso contenuti con decreto reale.

Alle 14 il gruppo popolare si è tornato a riunire. All'inizio della seduta il segretario politico del partito prof. Don Luigi Sturzo e alcuni deputati hanno fatto un voto di plauso all'on. Fino perchè col suo contegno nella seduta mattutina aveva riaffermato i punti programmatici del partito.

Per il blocco democratico

Si sono riuniti stamane i direttori della democrazia liberale e della democrazia sociale, nelle persone degli on. Cocco-Ortu, Torre, Grassi e Mattoli per la liberale e degli on. Di Cesarò, De Vito, Casertano, Guarino-Amella e Persico per la sociale. Dopo breve discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Casertano: « I direttori considerato il comune proposito di intensificare l'unità dell'azione parlamentare dei due gruppi deliberano di proporre alle rispettive assemblee:

a) che per lo svolgimento della fattica parlamentare siano delegati 3 membri rispettivamente di ciascun direttorio per formare una Commissione esecutiva.

Di che per l'esame delle più importanti questioni politiche del momento la Commissione esecutiva possa convocare i due gruppi in unica assemblea ».

Le dichiarazioni del Ministro dell'Industria sulla Marina Mercantile.

Si sono riunite oggi in seduta plenaria le commissioni dei lavori pubblici e di finanza sotto la presidenza dell'on. CALDARA e con l'intervento del ministro dell'industria on. BELOTTI, per trattare la questione della marina mercantile.

Il ministro ha spiegato la portata dei due disegni di legge sulla marina mercantile. Egli ha preso lo spunto delle due dichiarazioni dal decreto De Nava. Al 30 giugno il Governo si trovava con questo decreto che doveva in ogni modo liquidare. Ha dichiarato che la Venezia Giulia, facendo gravi sacrifici, ha ottemperato più delle altre regioni alla osservanza di questo decreto. Secondo le risultanze del ministro al 30 giugno vi erano 52 piroscafi che potevano partecipare ai vantaggi del decreto De Nava, che ancora non erano finiti e che rappresentavano la stazza di 400 mila tonnellate lorde.

Dagli interessati fu chiesta una proroga al decreto De Nava. Questo, secondo i calcoli del Ministro, avrebbe rappresentato per lo Stato un aggravio di un miliardo. Se poi invece di stare alle risultanze del ministero si fossero dovuti prendere in considerazione i dati presentati dagli interessati le navi non sarebbero state più 52 ma 71 e la stazza non di 400 ma di 507 mila tonnellate. L'impegno dello Stato quindi in questo caso, sarebbe aumentato di 1/5; se invece di fermarsi a queste considerazioni — ha continuato l'on. Belotti — si dovesse dar valore alla richiesta Ansaldo che ha dichiarato inoltre 7 piroscafi misti che vorrebbe comprendere nei vantaggi, l'impegno dello Stato aumenterebbe di altri 45 milioni.

Aggiungiamo a queste richieste quella della Navigazione Generale che vorrebbe aggiungere altri 4 piroscafi per passeggieri — due in cantiere in Italia e due all'estero — allora l'impegno aumenterebbe di altri 900 milioni e l'impegno crescerebbe ancora se si volessero ammettere ai vantaggi le costruzioni in cemento armato ed i moto velieri per i quali fanno speciale domanda i costruttori meridionali.

Il Ministro ha dichiarato che in queste condizioni egli è venuto a trovarsi in uno stato d'animo perplesso. Ha finito col porre davanti a sè il problema della liquidazione assoluta del decreto De Nava. Ha pensato di ammettere ai vantaggi del decreto tutte le navi che erano in tale stato di avanzamento da garantire il 30 0/0.

Su richiesta di uno dei commissari l'on. Belotti ha dichiarato che questo 30 0/0 va inteso per le navi impostate in corso d'opera escludendo le forniture e così si è stabilito di dare un sussidio massimo di L. 1000 e un minimo di L. 500. Per tale provvedimento vengono beneficate 34 navi restando fuori tutte le altre.

Questo per il primo dei progetti di legge dal ministro presentati. Col secondo progetto si tende a riparare i danni della disoccupazione. Le ripartizioni per regioni sono queste:

Liguria 9 vapori da carico; Toscana 2; Napoli 1; Sicilia nulla; Zona intorno ad Ancona nulla; Venezia Giulia 15. Il Ministro avrebbe in animo, se il progetto venisse approvato, di aiutare con i 200 milioni i cantieri che non hanno avuto nulla. ha poi tenuto a dichiarare solennemente che il Governo in opposizione a quanto ha pubblicato certa stampa, non tende affatto a costituire una flotta di Stato. E' questa una favola messa in giro dagli interessati per tentare di silurare il secondo progetto. Quindi la discussione è stata sospesa rinviandola ad altro giorno.

L'on. Gasparotto e i bersaglieri

La Commissione per l'esercito e la marina si è riunita oggi alle 16 sotto la presidenza dell'on. Bonardi; e con l'intervento del ministro della Guerra on. Gasparotto.

Gli intervenuti hanno discusso le dichiarazioni del Ministro sulla conservazione degli attuali 12 reggimenti di bersaglieri, riducendone però il numero dei battaglioni, fino a che sarà attuato l'ordinamento definitivo dell'esercito.

La Commissione ha preso atto delle dichiarazioni del Ministro.

Il gruppo fascista

Oggi alle ore 14 si è riunito a Montecitorio il gruppo fascista sotto la presidenza dell'on. De Vecchi. Dopo breve discussione svoltasi sull'azione da compiere in seguito all'avvenuta pacificazione coi socialisti — nella quale presero parte gli on. Acerbo, Lanfranconi, Finzi, Corgini, Oviglio, De Vecchi, Buttafuochi, Banelli, Lupi ed il segretario generale politico Pasella — è stato infine deliberato di riunire il gruppo a Firenze il 16 agosto. In questo Convegno sarà esaminata la situazione politica, e saranno presi provvedimenti per seguire il movimento fascista e gli avvenimenti politici durante le vacanze parlamentari.

Leggi e leggine alla Camera

La seduta antimeridiana di oggi

Presidenza del Vice-Presidente on. CASALINI.

La seduta si inizia alle ore 10.

Sul processo verbale della seduta antimeridiana precedente prende la parola l'on. LOLLINI che dichiara di non potersi associare ai gravi rilievi rivolti dall'on. Greco all'Unione edilizia nazionale, pur deplorando che il piano regolatore di Sora non sia stato ancora compiuto. Per sollecitarne il compimento l'on. Lollini ritiene che il Governo debba disporre il concorso dei propri organi.

GRECO per fatto personale dice che l'on. Lollini non ha potuto smentire gli addebiti da lui rivolti all'Unione edilizia; e conferma che, non soltanto a Sora, ma in tutto il Sorano, l'opera dell'Unione edilizia è risultata negativa.

Il verbale della seduta precedente, dopo di ciò, è approvato.

Alcuni disegni di legge

Senza discussione vengono approvati i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle ipoteche.

Riconoscimento del servizio prestato dagli ex-commessi privati degli uffici del registro e delle ipoteche anteriormente alla loro assunzione in ruolo.

Fondazione di un Istituto sperimentale di chimica industriale e di una sezione di ingegneria chimica presso la Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri in Padova.

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1159, riguardante la concessione all'amministrazione provinciale di Ferrara e al comune di Ferrara della costruzione ed esercizio del canale navigabile Po Volano.

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1921-22 di lire 8.215.000 per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari.

Istituzione di un ente autonomo per la costruzione del canale navigabile « G. Boicelli » e delle darsene di Ferrara e Pontelagoscuro.

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19.100.000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

Autorizzazione della spesa occorrente per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Veneto e delle opere accessorie.

Autorizzazioni a procedere

Su proposta dell'on. SICILIANI vengono poste in discussione le autorizzazioni a procedere contro tre deputati socialisti.

Poichè nessuno domanda la parola, la Camera, senza discussione, concede l'autorizzazione a procedere contro i deputati Zirardini Gaetano e Bogiankino Temistocle per correità in omicidi e mancati omicidi (fatti di Ferrara); e contro il deputato Misiano (prosecuzione di giudizio) per il reato di diserzione.

Per ciò che riguarda gli on. Girardini e Bogianchino si ricorderà che costoro avevano fatto premure con una lettera presso la commissione di giustizia perchè si accordasse la richiesta autorizzazione a procedere.

150 milioni per i servizi telegrafici e telefonici

Si passa alla discussione del disegno di legge presentato dal Ministro delle Poste d'accordo col Ministro del Tesoro per la autorizzazione di spesa straordinaria per urgenti opere, lavori ed acquisti, inerenti ai servizi telegrafici e telefonici.

Si tratta di una spesa di 150 milioni, dei quali 120 sono destinati ai telefoni e 30 ai telegrafi.

Partecipano alla discussione del detto disegno di legge gli onorevoli GIAVAZZI, MARTINI, MUSATTI, COLAJANNI, TOSCANO, BROCCARDI, DE VITO, PIETRAVALLE.

Risponde ai vari oratori il Ministro delle Poste on. GIUFFRIDA il quale assicura che nei limiti del possibile il Governo è fermamente deciso a provvedere al miglioramento di tutti i servizi telefonici e telegrafici. Riconosce l'assoluta deficienza dei servizi telefonici specialmente nella Sicilia e nella Sardegna e quindi l'assoluta necessità di porre speciali cure al miglioramento dei medesimi. Assicura inoltre che saranno estese le centrali interurbane di Napoli, Torino, Genova.....

FEDERZONI. E per Roma?

GIUFFRIDA. Anche per Roma si provvederà con la distribuzione di nuovi apparecchi.

Con i 30 milioni, destinati ai telegrafi si provvederà alla posa di due cavi, uno tra la Sicilia orientale (Messina e Catania) e la costa della penisola; e l'altro tra Genova e Nizza.

La sistemazione definitiva dei servizi telegrafici e telefonici importerebbe una spesa di circa un miliardo e mezzo, insostenibile per il nostro bilancio. Ma il Ministro confida che i 150 milioni richiesti con l'attuale disegno di legge saranno sufficienti a dare ai servizi una sistemazione soddisfacente. (Approvazioni).

Parlano ancora il relatore on. CUTRUFELLI, gli on. AMATUCCI, SICILIANI, MAJOLO, OLIVETTI, UNGARO, il quale deplora la insufficienza dell'impianto telefonico nelle Puglie e domanda perchè nel Gargano non si utilizza l'impianto già fatto dalla Regia Marina. Parlano inoltre gli onorevoli GUARINO AMELLA, CAPASSO, ed altri.

Il ministro on. GIUFFRIDA prega i vari oratori di considerare il triplice ordine di difficoltà che si frappongono al soddisfacimento integrale di tutte le richieste di miglioramenti telefonici nelle varie regioni: difficoltà tecniche, amministrative, finanziarie. All'on. Olivetti, che parlava di campanilismi, e all'on. Siciliani, che invocava giustizia distributiva, l'on. GIUFFRIDA assicura che il Governo procederà nella distribuzione dei lavori con la massima imparzialità e tenendo di vista unicamente le reali esigenze di questa e quella regione. Conclude riaffermando che egli giudica l'importante e delicato problema dei servizi telegrafonici con lo stesso cuore e con la stessa sollecitudine che hanno manifestati i vari oratori nell'interesse delle rispettive circoscrizioni. (Approvazioni).

Esaurita la discussione generale si approvano senza discussione l'articolo 1 del disegno di legge, relativo alla ripartizione della spesa di 150 milioni fra quattro esercizi, fino al 1924-25; l'articolo 2 che dà facoltà al Governo di affidare alle ditte prescelte per gli impianti e le forniture anche la esecuzione delle opere edilizie e stradali.

Con qualche osservazione degli onorevoli PERSICO e GARIBOTTI si approva lo articolo 3 che autorizza la concessione ad una Società nazionale della posa e dell'esercizio di cavi sottomarini per le comunicazioni dirette con la Spagna, Brasile, Uruguay, Argentina e Grecia.

Senza discussione si approva l'articolo 4 relativo alla iscrizione della spesa nella parte straordinaria dello Stato di previsione del Ministero del Tesoro.

E' così l'intiero disegno di legge è approvato.

Si passa ad altro disegno di legge relativo alla

Sistemazione della rete telegrafonica in dipendenza della elettrificazione ferroviaria.

Con questo disegno di legge è autorizzata la spesa straordinaria di lire 16 milioni al fine di provvedere ai lavori di spostamento e sistemazione delle linee telegrafiche e telefoniche lungo i tratti ferroviari in corso di elettrificazione: Torino-Susa, Torino-Chieri, Torino-Ronco ed accessi a Voghera.

La somma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi in ragione di 8.000.000 di lire per ciascuno degli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Nessun oratore è iscritto per la discussione generale. Alla discussione degli articoli partecipano soltanto l'on. PRESUTTI e il ministro on. GIUFFRIDA.

Dopo di che il disegno di legge è approvato.

Il caroviveri agli impiegati delle provincie e dei comuni

E' ora in discussione un altro disegno di legge, presentato dall'ex Presidente del Consiglio on. GIOLITTI, nella seduta del 20 giugno 1921. Esso, nella sostanza, è la riproduzione dell'altro progetto presentato dal Governo nella tornata del 22 dicembre 1920, della passata legislatura, definitivamente approvato nella seduta del 19 marzo 1921. Poichè però non fu portato in discussione innanzi al Senato del Regno, e non si tradusse perchè in norma effettiva e perfetta, anche pel sopravvenuto scioglimento dell'Assemblea elettiva, questo disegno di legge viene ora ripresentato all'esame della Camera con qualche variazione e aggiunta di carattere essenzialmente tecnico.

Con questo disegno di legge è fatto obbligo alle provincie ed ai comuni di assegnare, a decorrere dal 1 giugno 1920 e sino a tutto il 31 dicembre 1921 ai dipendenti impiegati, compresi il personale sanitario nonchè i maestri elementari nei comuni, che conservano la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e prive di titolari, nuove indennità mensili, in aggiunta a quelle stabilite dalle disposizioni in vigore, nella misura fissata dal primo comma dell'articolo 1 e dell'art. 2 del decreto-legge 3 giugno 1920, n. 737.

Parlano in merito gli onorevoli MATTEOTTI, OLIVETTI, il relatore on. LUCIANI, il ministro delle finanze on. SOLERI, l'on. DONATI.

Viene approvato un ordine del giorno OLIVETTI col quale si invitano le provincie e i comuni a compiere una revisione negli organici del personale ed una semplificazione dei servizi, allo scopo di ridurre le spese.

Si passa quindi alla discussione degli articoli. Vi partecipano il relatore, on. LUCIANI, gli onorevoli BIANCHI Carlo, BUONOCORE, GARIBOTTI, OLIVETTI, DONATI, il ministro del tesoro on. DE NAVA, l'on. FINO.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento dell'on. FINO, popolare, emendamento non accettato dal Governo e per il quale la spesa per la concessione del caro viveri ai maestri elementari dei Comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole, passa per intiero a carico dello Stato.

In favore dell'emendamento FINO vota — solo, ma compatto — il gruppo popolare che in questa seduta così poco affollata è in prevalenza su tutti gli altri gruppi messi insieme. La facile vittoria popolare strappa tuttavia un entusiastico applauso al centro.

MODIGLIANI (ai popolari). In questo modo avete silurata la legge!

L'ora è tarda — sono le 13 — e [illegible] questa considerazione il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domattina e toglie la seduta.

La seduta di oggi

Presidenza del presidente on. DE NICOLA.

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Aula e tribune poco affollate.

Sul processo verbale letto dall'on. CAPPELLERI, domandano la parola gli on. Dello Sbarba, Mancini e Franceschi per dichiarare che se fossero stati presenti ieri si sarebbero associati alla manifestazione in onore di Ferdinando Martini.

Domanda poi la parola l'on. DE VITO il quale dice che ieri l'on. Vicini ha affermato che mentre egli era ministro dei LL. PP. furono assunti nell'amministrazione delle ferrovie 40 mila impiegati che erano avventizi. Dichiara che durante il tempo in cui egli fu ministro, impartì precise disposizioni contro ogni assunzione di nuovo personale, mentre è stato informato che successivamente, quando egli non era più ministro, è stato assunto nuovo personale.

Domanda la parola, anche egli per fatto personale l'on. GRECO il quale riferendosi a quanto ebbe a dire ieri l'on. Ciriani che volle interpretare l'emendamento da lui presentato a favore degli ufficiali e dei sottufficiali ecc., come un atto di carattere elettorale, dichiara che il suo emendamento aveva uno scopo di giustizia e di equità, poichè per lui l'Esercito è al di sopra e al di fuori di ogni competizione politica ed elettorale.

L'on. CIRIANI chiede anch'egli la parola per dichiarare che ieri definì come una manovra elettorale l'insistenza nell'emendamento, poichè tutti, pur consapevoli delle critiche condizioni del bilancio, non si astengono dal chiedere aumenti di spese. Per queste ragioni egli disse che l'insistenza in certe proposte assumeva un carattere di propaganda elettorale.

L'on. GRECO ripete che per lui l'esercito è al di sopra e al di fuori delle competizioni di partito. L'on. CIRIANI dal canto

....mo, rilevato che, mentre il bilancio è in condizioni di disavanzo certe richieste sono inopportune. Tra il deputato nazionalista e il deputato riformista, avviene un vivace battibecco, subito represso dal Presidente; e così si passa alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nel Consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica, di due commissari nel Consiglio Superiore di Assistenza e beneficenza, di un commissario per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno, di un commissario di vigilanza sul servizio del chinino, di due consiglieri di amministrazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra, di due commissari al Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero, di un componente il Comitato nazionale per gli orfani di guerra. Si votano poi a scrutinio segreto la legge per la sovvenzione di 92 milioni per le Ferrovie sarde, per altre spese, per i terremoti, nonchè la legge per le onoranze al soldato

Proposte di legge

Svolgono quindi le proposte di legge prese in considerazione col concorso del Governo l'on. MARTINI sulle rappresentanze agraria dell'on. DI CESARO' per opere di miglioramento in Taormina.

La riforma della burocrazia

Per i maestri elementari

Ripresa la discussione delle riforme della burocrazia si riprende a discutere sugli articoli aggiuntivi riguardanti i maestri elementari e l'entità degli assegni.

Gli on. Calò e Negretti sull'articolo 15, hanno presentato un articolo aggiuntivo per la concessione ai maestri elementari di assegni in misura di 2/3.

L'on. DE NAVA fa presente le condizioni di bilancio e perciò dichiara che non può accettare l'emendamento. Per i maestri dipendenti dalle amministrazioni provinciali, si può concedere un assegno di 500 lire annue più l'indennità di residenza.

Tale concessione non è estesa ai maestri residenti in comune con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Parlano brevemente gli on. Calò, Mancini, De Angelis, Negretti ed altri.

L'on. DE NAVA fa rilevare l'interessamento del Governo e la differenza tra la proposta della Commissione e quella del Governo: la prima si limita a un assegno temporaneo mentre il Governo propone una modifica alla tabella organica con carattere permanente.

DE ANGELIS. Accettiamo la prima! (Commenti).

BONOMI. Alle osservazioni dell'on. De Nava, sull'interessamento del Governo e la differenza tra le due proposte, aggiunge che mentre la Commissione dà un assegno temporaneo nella misura di 2/3 per tutti gli insegnanti, la proposta del Governo non ha il carattere di assegno temporaneo, ma permanente perchè l'indennità di residenza viene a costituire un aumento di stipendio. Noi vogliamo dare 2/3 di ciò ch'è segnato nell'articolo precedente secondo cioè gli stipendi. Ma vogliamo — dice l'on. Bonomi — cominciare dai maestri più umili che sono i 2/3 e risiedono in Comuni inferiori ai 5 mila abitanti.

In tempi diversi, l'iniziativa delle spese partiva dal Governo. Oggi la Camera che è sempre sovrana assume lei queste iniziative. Voglio dire questo, perchè ciascuno a sua volta assuma le proprie responsabilità.

L'on. MANCINI domanda se in una eventuale nuova riforma sarà tenuto conto di questo aumento.

BONOMI. Sarà questo aumento considerato come acquisito e come punto di partenza per un riordinamento nuovo.

CALO' insiste nel suo emendamento. E lo stesso fanno gli on. Negretti, Magrelli e Tonelli.

L'on. DE NAVA osserva che ha proposto di concedere un aumento proporzionale della indennità di residenza ai maestri elementari delle scuole dipendenti dalle Amministrazioni provinciali. Per gli altri maestri, sarà concessa una indennità suppletiva. Le assicurazioni del Ministro del Tesoro, fanno desistere gli on. Negretti e Calò dal proposito di mantenere il loro emendamento. E poichè l'on. Negretti si reca a conferire con l'on. Calò l'on. DE NICOLA esclama:

On. Negretti non si vada a consultare con l'on. Calò perchè è un pessimo consigliere. (Ilarità).

L'on. NEGRETTI dichiara di non insistere nel suo emendamento.

L'on. TONELLO a sua volta dichiara di far suo l'emendamento dell'on. Calò e di domandare su di esso l'appello nominale.

L'on. PIETRAVALLE dice che v'è molta perplessità su questa questione. E' necessario che il Governo dica se alla ripresa dei lavori parlamentari si debba presentare un disegno di legge sul riordinamento dell'istituto delle scuole elementari e sulle condizioni economiche dei relativi insegnanti.

BONOMI Conferma che il Governo intende con i provvedimenti in discussione stabilire un semplice punto di partenza. E' poi intendimento del Governo di studiare il modo come migliorare le disagiate condizioni dei maestri.

L'on. PIETRAVALLE si dichiara soddisfatto.

Brevi osservazioni fa l'on. VICINI.

CALO' in seguito alle assicurazioni del Governo e per la resistenza che Camera e Governo hanno opposto al suo emendamento, adducendo le ragioni di bilancio di cui anch'egli si rende conto, ritira il suo emendamento.

Si passa quindi alla votazione per appello nominale dell'emendamento Calò che ha fatto suo l'on. Tonello.

L'emendamento è così redatto:

« Al comma che concede due terzi aggiungere:

« Agli insegnanti elementari dei ruoli provinciali, agli insegnanti elementari dei ruoli comunali che non abbiano stipendio uguale o superiore a quello che in eguale condizione di carriera loro competerebbe nei ruoli provinciali, dopo conseguito l'aumento di cui al comma precedente è assegnata la differenza necessaria per raggiungere tale limite ».

Alle 17.30 il PRESIDENTE comunica il resultato della votazione che è il seguente: Presenti 254; Votanti 248; Maggioranza 125. Hanno risposto si 58, Hanno risposto no 155, Astenuti 11.

La Camera respinge l'emendamento dell'on. Calò.

Ora il PRESIDENTE mette ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo e accettato dalla Commissione, col quale viene autorizzata, a decorrere dal 1.o gennaio 1921, la concessione della indennità di residenza suppletiva a favore degli insegnanti. Dal provvedimento sono però esclusi gli insegnanti aventi la gestione amministrativa diretta delle scuole.

L'articolo aggiuntivo del Governo è approvato.

Dopo le dichiarazioni brevissime, dell'onorevole CUOMO, si sospende la discussione per procedere alla votazione a scrutinio segreto di un altro blocco di disegni di legge approvati nelle sedute precedenti.

Il PRESIDENTE mette per ultimo in votazione, un emendamento dell'on NEGRETTI, popolare, in favore della concessione dell'intero assegno mensile temporaneo alle maestre degli asili infantili.

Anche questo emendamento è approvato. E così la intera legge per la riforma burocratica, resulta definitivamente approvato.

Votazioni

Si procede ora alle votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati nelle sedute antimeridiane in questi ultimi tre giorni.

La votazione si prolunga fino alle ore 19 in cui, pur restando aperte le urne, si incomincia discutere il disegno di legge presentato dal Governo per

Provvedimenti contro la disoccupazione

Il PRESIDENTE annunzia che vi sono 19 iscritti a parlare e prega gli oratori di limitare la discussione generale per quanto sarà possibile

L'on. BONOMI annunzia alla Camera che egli deve partire sabato sera alla volta di Parigi insieme al Ministro degli esteri, marchese Della Torretta.

La Camera potrà discutere ampiamente quanto voglia il disegno di legge per la disoccupazione; ma l'on. Bonomi, che desidererebbe assistere alla intera discussione, sarebbe grato alla Camera se, limitando la discussione allo stretto necessario volesse affrettare il voto sul disegno di legge in parola.

L'on. MEDA si rende conto delle ragioni addotte dal Presidente del Consiglio e propone che ciascun gruppo deleghi un solo oratore a parlare sul disegno di legge.

L'on. MODIGLIANI dichiara che il gruppo socialista per suo conto, ha già deciso di esprimere il proprio parere sul disegno di legge a mezzo di un solo oratore. (Bravo! Bravo-).

L'on. BERTONE per i popolari, dichiara che il suo gruppo aderisce alla proposta dell'on. Meda e delega quindi un oratore.

A questo punto domanda la parola l'on. CUOMO della democrazia liberale.

DE NICOLA pronto: On. Cuomo, ella parlerà a nome della democrazia liberale (Ilarità).

L'on. CUOMO fa segno di rassegnarsi all'invito del Presidente e infatti prende subito la parola.

I vessilli agli edifici pubblici

Il gruppo parlamentare fascista in accordo con gli altri gruppi nazionalista e destra liberale ,ha presentato alla Camera la seguente proposta di legge:

Art. 1. — Dagli edifici pubblici, anche Comuni, Provincie ed Amministrazioni dipendenti, non possono essere esposte bandiere od insegne, all'infuori del vessillo nazionale o dei vessilli tradizionali dei Comuni o della Provincie accompagnati al vessillo nazionale.

La forza pubblica provvederà alla osservanza di queste disposizioni.

Art. 2. — Le pubbliche amministrazioni che contravvenissero al disposto dell'articolo precedente, saranno sciolte ai sensi dell'art. 323 legge Comunale e Provinciale.

La crisi della canepa

Il ministro di Agricoltura, on. Mauri, su il ministro dell'Industria e Commercio, on. Belotti, si stanno attivamente interessando della crisi che affligge la produzione del la canepa.

Essi, dopo un opportuno scambio di vedute — hanno riconosciuto la necessità di un rapido esame della questione e di concerto hanno perciò nominato una Commissione di studio, la quale dovrà, entro il 20 corrente, proporre quelle provvidenze che si ravvisino idonee a lenire gli effetti della crisi che attraversa la canapicoltura italiana.

La Commissione è stata così composta: On. prof. Pietro Sitta, deputato al Parlamento — On. avv. Fulvio Milani, deputato al Parlamento — On. ing. Vico Mantovani, deputato al Parlamento — Marchese Giuseppe De Mombaneyor, presidente per la Associazione degli interessi di Napoli — Cav. Giulio Scano, Direttore del Lanificio e Canapificio Nazionale di Milano — Comm. Carmine Pezzullo, industriale — Comm. Giuseppe Vicentini — Prof. comm. Antonio Marozzi, Direttore Cattedra ambulante agricoltura di Rovigo — Prof. Gr. Uff. Alessandro Priani, Direttore Generale Agricoltura — Comm. Di Nola, Direttore Generale del Commercio.

AL SENATO

La seduta di oggi

Seduta del 5 agosto 1921

Oggi la seduta è aperta alle 16 precise, dal vice-presidente on. TORRIGIANI, che fa subito dar lettura dal segretario onor. SILI del verbale della seduta d'ieri, approvato senza osservazioni

Quindi si passa allo svolgimento di alcune

INTERROGAZIONI

Le prime due iscritte all'ordine del giorno sono del sen. conte Alberto Cencelli, il quale dal Ministro dell'agricoltura desidera sapere i suoi propositi circa la legislazione agraria e specialmente sulle proposte di legge sul latifondo e sugli usi civici, e vuol conoscere dallo stesso Ministro quali siano i motivi che ritardano la trasformazione dei villaggi di capanne dell'Agro Romano in borgate rurali, a norma del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, promosso dal ministro Riccio.

Risponde ad entrambe il sottosegretario on. SPADA, il quale a grande velocità legge l'assicurazione che sarà quanto prima presentato al Parlamento un disegno di legge il quale regola questa materia e sarà anche sottoposto alla Commissione presieduta dal sen. Cencelli. Annunzia pure che si è stabilito di applicare per il latifondo un unico principio legislativo per tutta l'Italia, senza distinzione di regione. Quanto alle borgate dell'Agro il sottosegretario espone le complesse ragioni del ritardo e dà assicurazioni...

L'on. CENCELLI è soddisfatto fino ad un certo punto e ricorda che rimane sempre di grande importanza il problema della affrancazione delle terre, ed è sperabile che quanto prima siano sottoposti all'approvazione del Parlamento il decreto di legge di cui ha parlato il sottosegretario e i decreti di occupazione. E spera anche che le capanne diventino nell'Agro case e i villaggi borgate, come richiedono igiene, morale, giustizia ed umanità.

Il sen. CANNAVINA dal Ministro del tesoro desidera sapere quando emanerà il decreto reale di cui all'art. 6 del regio decreto 7 giugno 1920, n. 732 per la concessione della polizza di assicurazione anche ai combattenti che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, nonchè del regio decreto 7 aprile 1921, n. 451 (art. 2 e 3) con cui l'istruttoria per il conferimento della polizza è attribuita al sottosegretario di Stato per l'assistenza militare.

Il sottosegretario per le pensioni e l'assistenza militare, on. ROSSINI, è grato all'on. Cannavina di dargli modo di dire il suo pensiero in proposito. Fa brevemente la storia della polizza, distesa ultimamente, senza distinzione, a tutti i combattenti.

Quando il riconoscimento del diritto della polizza fu affidato al Sottosegretario per la assistenza militare, fu istituita una Commissione che dovrebbe compiere un arduo e ponderoso lavoro.

Essa potè stabilire le norme per l'esatta qualifica di combattenti o la procedura da seguire: ma non credette di poter decidere in merito ad alcune categorie di aventi diritto, come sarebbero stati gli impiegati dello Stato, i parenti prossimi dei caduti, ecc. perciò si è preparato un disegno di legge, che sarà presentato al Parlamento nelle prime sedute di autunno.

L'oratore ricorda di essersi preoccupato, fin dal primo momento della sua nomina a Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare perchè il servizio si possa svolgere con celerità e speditezza. Si consideri però che il compito è assai grave: le nuove disposizioni stabiliscono un onere di circa due miliardi a carico dello Stato. Ha chiesto anche che le nuove disposizioni sulla riforma della burocrazia non si estendano al suo dicastero, in modo da determinare una deficienza personale.

Conclude affermando che sente vivamente l'onore di aver combattuto come fante nelle nostre trincee nei momenti più difficili per la guerra e che non può quindi dimenticare i sacri doveri che lo legano ai suoi antichi commilitoni.

La chiusa del breve discorso, detto con sincerità, è accolta da vivi applausi, ed il giovane Sottosegretario, che ha debuttato al Senato molto brillantemente, riceve molte congratulazioni: primo fra tutte quelle del ministro Bergamasco, del questore senatore Podestà, dell'on. Valli.

L'on. CANNAVINA ringrazia soddisfatto, pur dolendosi del ritardo nell'applicazione dei decreti, accaduto perchè dal Governo non sono state eseguite le attribuzioni affidategli. La nostra riconoscenza per i combattenti deve ormai essere dimostrata a fatti non a parole. (Approvazioni).

Il commercio di sostanze stupefacenti.

A nome dell'Ufficio Centrale, il relatore, on. BADALONI, presenta il Testo coordinato della Legge contenente provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, di cui ieri, dopo lunga discussione, si approvarono per alzata e seduta gli articoli.

Dopo qualche osservazione del senatore GRASSI e poche parole del Ministro on. BERGAMASCO per il Governo, il PRESIDENTE indice la votazione.

Votazione di leggi

Il Senato infatti procede alla votazione a schede segrete per l'approvazione del suddetto Disegno di Legge sui veleni aventi azione stupefacente e dei seguenti altri disegni di legge, già approvati per alzata e seduta: Provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti. Costituzione dell'Ente autonomo «Forze idrauliche Brenta-Piave».

Stato giuridico del personale delle scuole medie pareggiate.

Provvedimenti per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico.

L'on. segretario on. PRESBITERO procede all'appello nominale.

Tutti i disegni di legge risultano approvati a grandissima maggioranza (155 voti favorevoli, contrari 9).

La Commissione degli Esteri al Senato

Si è ieri riunita la Commissione per gli affari esteri del Senato, sotto la presidenza del senatore generale Diaz, e con l'intervento dei senatori: Brusati, Thaon di Revel, Mosca, Di Rovasenda, Squitti, Imperiali, Castellani, Pansa, Presbitero, Artom.

In conformità delle dichiarazioni fatte in Senato, il Presidente del Consiglio è intervenuto, insieme al Ministro degli Affari Esteri on. Della Torretta in seno alla Commissione ed ha ad essa fornito informazioni complementari sulla questione di Fiume e di Porto Baros.

Successivamente il Ministro degli Affari Esteri, a richiesta dei componenti della Commissione, ha dato informazioni sui nostri rapporti con la Russia, sulla questione albanese e sulla questione dei Luoghi Santi in Palestina.

Tra fascisti e socialisti

I Fasci mantovani non aderiscono alla pacificazione.

MANTOVA, 5. — Ha avuto luogo il convegno provinciale dei segretari politici dei Fasci e dei rappresentanti di zona. Dopo vivace discussione i convenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale i fascisti mantovani rilevano che nella provincia di Mantova il partito socialista non ha mai scissa la sua responsabilità dall'azione e dalla propaganda del movimento comunista, manifestando anzi la loro simpatia per la costituzione dei gruppi di arditi del popolo, che sono asserviti al partito socialista sotto la veste di circoli giovanili di azione, e dichiarano di tenersi estranei alle trattative d'accordo concluse, affermano la loro solidarietà coi fascisti emiliani e romagnoli; decidono di assumere personalmente la responsabilità di questo loro atteggiamento, sospendendo però qualsiasi azione di violenza anche per rappresaglia e confidando nell'intervento dello Stato; invitano le autorità e le rappresentanze della provincia a restaurare il regime della libertà e ripetono solennemente la propria vitalità, disciplinati e forti, conservando un atteggiamento di vigile difesa.

Sciopero generale a Crema per l'uccisione di un socialista.

CREMA, 5. — Essendo stato ucciso l'altro ieri sera, in una rissa scoppiata in una festa da ballo, un socialista, certo Bonomi Attilio, ieri si è avuto uno sciopero generale di protesta e tutti gli stabilimenti sono rimasti chiusi. Gruppi di socialisti hanno girato per le vie facendo chiudere i negozi in segno di lutto e la città è rimasta senza pane fino al tardo pomeriggio.

Alle 16 i negozi sono stati riaperti. Questa mattina tutti gli operai riprenderanno regolarmente il lavoro. Si assicura che la uccisione del Bonomi sia avvenuta ad opera di un fascista. I carabinieri hanno arrestato alcuni arditi del popolo trovati in possesso di armi e parecchi fascisti, fra cui il segretario politico del Fascio cremasco.

I fascisti hanno fatto affiggere un manifesto in cui, dopo aver deplorato l'accaduto, verificatosi proprio nel giorno della firma dell'accordo fra i partiti avversari, si invita alla pacificazione degli animi.

Conflitti nel Veneto

VENEZIA, 5. — Un gruppo di fascisti ed uno di comunisti si sono scontrati a Castello. In seguito a dileggi del secondo gruppo contro il primo, si è avuto uno scambio di colpi di arma da fuoco in seguito a che rimaneva ferita certa Teresa Gemini, di anni 47, che passava per caso per quella località in compagnia del marito. Fu sparato anche dalle finestre. Poco dopo i fascisti tornarono in forza, ma trovarono che la località era stata sgombrata e si limitarono ad attaccare dei manifesti.

Gli estradati e gli espulsi da San Marino

S. MARINO, 5. — Il Governo della Repubblica di S. Marino ha concesso a tutt'oggi le seguenti estradizioni: Amati Guerrino di Giuseppe, colpito da mandato di cattura per mancato omicidio in persona del commissario di P. S. Maldura e per omicidio premeditato in danno del mutilato Luigi Platania in Rimini; Ricci Vittorio di Francesco, colpito da mandato di cattura per correità in omicidio in persona dell'agente investigativo Gigli Tommaso e per mancato omicidio in persona del vice commissario Tocchi in Cesena; Lazzari Egisto di Giulio, Gasconi Alfonso di Luigi, Caligari Giuseppe fu Fortunato, Paglia Ugo di Antonio, colpiti da mandato di cattura per correità nei conflitti di Empoli; di Pirazzini Francesco di Enrico, colpito da mandato di cattura per correità nell'omicidio premeditato a danno di Solferini Arcangelo in Bubbano.

Per motivi di ordine pubblico ha inoltre espulso dal territorio della Repubblica:

Galleani Umberto di Vincenzo, da S. Bartolomeo al Lambro, Stampelli Luigi fu Didino di Atripalda, Bonfiglioli Francesco fu Bonfiglio da Morro d'Alba, Genesi Gynia ungherese, qualificatosi per Siebenhofer ing. Giovanni e la compagna di lui, Story Jolanda.

Sciopero bianco all'"Ansaldo,,

GENOVA, 5. — In seguito alla annunciata diminuzione di paga agli operai dell'Ansaldo, da ieri mattina è stato iniziato in alcuni cantieri lo sciopero bianco.

Nell'ex proiettificio e nelle officine di Sestri Ponente il lavoro è stato sospeso. Anche nel cantiere Ansaldo gli operai dopo un paio d'ore di lavoro hanno cessato di lavorare. A Multedo le fonderie Ansaldo sono state chiuse.

La chiusura dei locali da giuoco a Montecatini

Vincite e perdite favolose

BAGNI DI MONTECATINI, 5. — Si ha da Bagni di Montecatini che improvvisamente un ordine prefettizio ha stabilito la chiusura di tutti i locali da gioco. Il provvedimento improvviso ha provocato ingiustificate preoccupazioni; intanto si sono trovate, a quanto si dice, molte personalità che si presterebbero a far revocare l'ordine. Si osserva che quest'ordine non sia stato esteso ad altre stazioni balneari e climatiche. Il gioco però, malgrado qualunque decreto continua ancora e dovunque si gioca di nascosto in infiniti locali. La polizia, di tanto in tanto, fa delle sorprese, ma con esito negativo. Intanto si parla dovunque di vincite e di perdite favolose Si parla di un giovane che in tre o quattro ore avrebbe vinto circa mezzo milione.

Il grande pellegrinaggio nazionale francese in Italia

MARSIGLIA, 5.

Sono state recate delle modificazioni al grande pellegrinaggio nazionale francese per Roma ed Assisi. Conformandosi ai legittimi reclami dei pellegrini, il comitato ha formato tre gruppi, e cioè: Parigi, Lione e Mezzogiorno. Questi tre gruppi si riuniranno a Torino e, al ritorno, si dislocheranno a Genova.

Per conseguenza il gruppo del Mezzogiorno avrà il suo punto di partenza non a Lione ma a Nizza, il 7 settembre, alle ore 9.45. Saranno visitate Torino, Milano, Firenze, Assisi, Roma e Genova.

Briand dal Nunzio Pontificio

PARIGI, 5.

Briand ha restituito questo pomeriggio a mons. Cerretti la visita che questi gli ha fatto ieri.

Mons. Cerretti consegnerà le sue credenziali al Presidente della Repubblica a Rambouillet sabato.

Millerand ha invitato mons. Cerretti a colazione.

Uno scambio di autografi per radiotelegrafia

PARIGI, 5.

Ormai sarà possibile avere sott'occhio nello stesso istante in cui viene steso sulla carta, qualsiasi documento che venisse scritto a grande distanza. I primi esperimenti erano stati fatti a breve distanza con il telefono e così il dott. Belin inventore dell'apparecchio aveva potuto ricevere notizie dal *Matin* in pochi minuti. Oggi, in 5 minuti, l'americano direttore del *New York Times* redigeva un messaggio di cordiale saluto al direttore del *Matin*. Quest'ultimo dopo dieci minuti di lavoro nel laboratorio aveva sott'occhio il testo del messaggio. Ripetuto mezz'ora più tardi l'esperimento ebbe egualmente ottimo risultato.

Un dramma famigliare a Tolone

MARSIGLIA, 5.

Stanotte, verso mezzanotte, un dramma famigliare si è svolto al domicilio della famiglia Accacio. Il pittore Giuseppe Liberi, di anni 55, ha tirato un colpo di revolver sul suo genero Augusto Accacio. Il Liberi arrestato, ha dichiarato al commissario che aveva tentato di uccidere suo genero perchè questi maltrattava la sua figlia e perchè era stato lui stesso minacciato. Lo stato del ferito, ricoverato d'urgenza allo Spedale di Tolone, città, dove è avvenuto il dramma, è stato giudicato disperato.

Uno splendido "raid,, nell'Indocina

MARSIGLIA, 5.

Il corriere di Saigon reca che gli aviatori tenente Casset e aiutante Clement, ciascuno con passeggeri, sono partiti da Bangkok ed hanno preso terra a Saigon, malgrado una tempesta ed una pioggia torrenziale. Essi hanno percorso 900 chilometri in ore cinque e trenta minuti.

Il comandante Gleizes, che era a bordo d'un apparecchio, è sceso ad Angkor per eseguire una missione, poi è ripartito per Saigon. e

Gli aviatori dichiarano di essere stati ricevuti calorosamente dal governo del Siam. Questo Raid superbo fa onore all'aviazione militare.

Gli avvenimenti al Marocco

I difensori di Zeluan massacrati dagli insorti.

MADRID, 5

Il Ministro della guerra comunica le notizie seguenti ricevute da Melilla:

Respinga è stata occupata stamane da cinque compagnie da sbarco. I ribelli che occupavano la posizione sono stati rapidamente sloggiati dai cannoni delle navi da guerra, che proteggevano l'operazione. I riffani hanno subito una sconfitta intorno alla posizione di Souk El Hasch. Una colonna partita da Melilla ha attaccato stamane il nemico, il quale ha subito gravi perdite. La colonna ha avuto tre ufficiali feriti, due soldati uccisi e 31 soldati feriti. L'attacco è stato condotto specialmente da truppe indigene venute da Ceuta.

Un tenente ed otto soldati che sono riusciti ad evadere da Zeluan e sono arrivati alle linee spagnuole, riferiscono che ieri mattina i difensori di Zeluan avevano concluso con i ribelli un patto per poter uscire da quella posizione mediante la consegna delle armi.

Quando le armi furono consegnate, il nemico aprì il fuoco sui soldati disarmati, di cui alcuni soltanto riuscirono a fuggire, mentre gli altri che si trovavano nella *casbah*, furono uccisi. Fra questi ultimi si trova il capitano Carrecho comandante della posizione.

La Conferenza di Washington per l'11 novembre

LONDRA, 4.

La questione degli armamenti navali, in rapporto con la convocazione della Conferenza di Washington, è stata affrontata ieri alla Camera dei Comuni. Il Governo chiedeva un credito di 11 milioni e 846 mila sterline per la marina, compreso un milione e 276 mila sterline per la impostazione di quattro nuove navi da battaglia destinate a sostituire quattro *dreadnought* radiate. L'on. Hamery, segretario dell'Ammiragliato ha insistito nel dichiarare che non si tratta di una gara agli armamenti nè di una provocazione. L'Inghilterra non può ancora correre il rischio di vedere menomata la marina britannica.

LIBRI NUOVI e USATI

Salutiamo, festeggiamo, una musa gracile, ma autentica: musa sapiente, accademica e arlecchina: quella di Louis Aragon, autore di *Anicet ou le Panorama* (Ed. Nouvelle Revue Française, Paris; 1921), il quale Aragon può ritenersi, insieme a Jean Giraudoux, uno dei più squisiti prosatori odierni, francesi.

Di lui non mi pare che, in Italia, si sia ancora parlato. Ma in merito al Giraudoux, quanti sentiamo un po' di passione per una prosa spirituale e adorna, da qualche tempo abbiamo fatto le nostre segnalazioni. Chi, come Lorenzo Montano, con un buon articolo secondo tutte le regole dell'arte. Chi, come l'Ojetti e il sottoscritto, con più parsimonia, quanto a numero di parole, ma non con meno persuasione. I francesi vanno rivelando, nelle loro riviste più aperte ed intelligenti, una viva curiosità, sebbene ancora poco sperimentata per la presente letteratura nostrana. Un più esatto discernimento nostro delle cose loro, può aiutarli a finir di mettere in foco nei nostri riguardi la loro attenzione.

Giraudoux e Aragon hanno qualcosa a comune, oltre una felicissima naturalezza nel toccare le loro gracile e artificiata perfezione. Risalendo al Giraudoux di *Lectures pour une ombre*, a preferenza del Giraudoux di *Simon le pathétique*, non si dura fatica a rintracciare certi rapporti, specie riguardo alla maniera con cui i giuochi di sentimento e d'ironia sono investiti da questi scrittori in tutta visività. Louis Aragon è giovanissimo. Difficilmente, sei anni addietro le frasi delle *Lectures* possono esser passate nei suoi quaderni letterari senza lasciargli anche nella fantasia vive tracce. Per esempio: questa confusione di soldati in una avanzata notturna: *Nous sautons et ressautons un ruisseau qui s'empêtre dans nos jambes comme une bande molletière défaite* La luce radente dei riflettori: *A minuit nos mains aussi éclairées, même celles des moins riches, par un puissant radium.* O la toilette in trincea: *L'on se passe avec mille recommandations de petites glaces comme les parcelles les plus précieuses du jour nouveau...*

In una visività sentimentale e caricaturale appunto di questo genere, egli si è per ora fermato, mentre l'arte del Giraudoux è andata sviluppandosi in sottilissimi arabeschi psicologici, romanzi intenzionali, e capitoli d'ironia. Importantissima per l'Aragon, anche l'influenza settecentesca, probabilmente d'autori come il Marivaux di *Le jeu de l'Amour*, etc., con quelle Silvie e Lisette, e il padrone finto servo, e il servo finto padrone. Ed eccoci così ad *Anicet*: mascherata agghindata e indiavolata, danza sui fili dei rasoi, panorama o meglio *delirama* dell'ultima modernità dei caffè concerto, e dei *bals-tabarin*, etc., etc., come soltanto poteva descriverli un paradossale tipo di scrittore che avesse la follia visionaria dei moderni, e le pacate astuzie stilistiche degli antichi.

Ora però, tutta sgangherata, entra una musa con gli orecchi d'asino, e con un vestito come quello della *Fama* di Shakespeare nell'*Enrico IV*, dipinto a lingue, ma lingue forcute: una musa che squaderna certi voluminosi; occhialuta, spettinata, presuntuosa, mendace, ciarliera: la musa della *chicane* letteraria, malamente accomodata a scienza imparziale: la musa, in una parola, del signor Francesco Piccolo, nel suo libro su *La Critica Contemporanea* (Edit. Ricciardi; Napoli).

« *Non bisogna prendersi a mordere altrui innanzi che sieno nati i denti della sapienza, che (come avvisa Aristotile) spuntano tardi. Conviene esser doppiamente fornito a lettere e ad ingegno, avendo a correggere chi errò, sicchè, e l'errore sia certo, la correzione incolpabile*». Si vedrà, e presto, a un esame più particolareggiato, come sarebbe stato utile al baldanzoso scrittore aver osservato codesto avvertimento dell'antico Pedante.

La sua Apocalisse, poichè si tratta nientemeno che di un'Apocalisse — un'Apocalisse in un bicchier d'acqua — sarebbe riuscita meno ridicola e incongrua. Le piccole verità che qualche volta gli scappano dette, avrebbero assunto un ben diverso accento e tutt'altra autorevolezza. Le malignità le ingiurie gli sarebbero rimaste in fondo alla breda del calamaio, invece di ricadergli subito, a sconciarlo, sul capo.

E annunciata da un rullo di tamburi di *jazz-band* abbrunati, e dallo strillo isterico e perforante dei clarinetti e degli ottavini, ecco una processione, ma più che di muse questa volta di veneri: veneri a serie, veneri a poco; arrangiate alla meglio in certe leggerissime gramaglie, dalle quali traspaiono scarse biancherie, e carnosità traboccanti. Gli amorini fanno lume con i candelotti, intorno a certi piccoli feretri, dietro i quali, le tube sulla nuca o sulle ventitrè, sudati, sconciati, e con le faccie apoplettiche o verdi, vengono alcuni signori. « I signori editori! », mormorano i radi passanti, con un viso da schiaffi, e abbozzano un saluto alle bare.

Chi è morto? Son morti dei libri, pare; molti libri, libri soliti, coi soliti titoli: *Calze di seta, Purità, L'ultima ingenuità, Cocaina*, ecc. ,ecc., e i soliti nomi. Ma, in verità, a nessuno importa nulla, nè dei titoli, nè dei nomi, nè dei morti. C'è un'aria di epidemia, di febbre spagnuola di « si salvi chi può». Si teme di veder spuntare a qualche crocicchie i vestiti rossi dei monatti.

Ma la descrizione di un funerale di questo genere, meglio di tutto piglierebbe carattere, affidata non alle nostre penne prosaiche e cavillose, sibbene a un cantore di fantasia e insolenza popolaresca. Forse l'anonimo autore di questo *Contrasto in ottava rima fra un Prete ed un Contadino perchè si è iscritto alla Lega dei contadini*, che ho comprato l'altro giorno a una fiera, che non mi sazio di rileggere, e del quale, indubbiamente, un giorno o l'altro, vi farò parte, forse, dico, per il nostro soggetto riescirebbe meno preparato, quanto a facoltà di scrpsi letterarie; sebbene non gli manchino di bà sali sociali Occorrerebbe un Pasquino più agile E argomenti non è lecito suggerirne agli artisti. Ma non è illecito esprimere un desiderio piuttosto che un altro. Appunto, vorrei che questa tremenda moria della letteratura in mutande, una moria da disgradare, nel genere buffone, quella descritta da Tucidide e dal Boccaccio fosse cantata, per esempio, dal nostro Pizzirani nello stile della sua *Disfida* o del *Pincio* o meglio ancora del *Quo vadise?* (Ed. Carra, Roma, 1921).

Mi piace in fondo a un desinare molto affollato, mentre nell'eco di un *discorso*, che c'è sempre da temere non sia quello definitivo, una tale malinconia comincia a distendersi sulle tavole seminate di bucce d'arance, di fiori appassiti e bottiglie vuote, mi piace vederlo alzarsi e di dietro i formidabili occhiali da miope, col naso sul foglio, cercare il principio della sua ultima poesia, in un mazzo faragginoso di cartuccelle e attaccare. Allora tutte le code dei discorsi restano tagliate; la malinconia fugge: e trovano parola il gusto della burla bonaria e il piacere del vino.

Le bottate umoristiche vengono giù come cazzotti, e la saggezza popolana tira le somme nell'ultima terzina del sonetto e nella rima baciata della sestina, mentre l'oste, in disparte, fa l'addizione..

Tutte queste cose inapprezzabili si ritrovano nel libro.

Il tarlo

I TEATRI

Le novità all'Adriano

"BIANCOSPINO,, di Franco Saba

Biancospino è una trovatella, perseguitata dai suoi compaesani, al punto che la si vuole chiudere, per la sua randagia vita zingaresca, in un manicomio. La pietà di Rocco, un giovane oste, le fa sfuggire un agguato teso da parte dei carabinieri, che vorrebbero agguantarla e per ordine del sindaco trasferirla dal piccolo paese alla Casa dei folli. Rocco la fa riparare sulla montagna in una piccola casa ignota; innamorato vuole farne la sua sposa. Ma s'incontra nella insensibilità di questa creatura primitiva, e non riesce a farla sua, se non in un momento di abbandono della fanciulla di inconsapevolezza. Biancospino fiorisce, così, alla maternità. Ma odia l'uomo del quale non comprende la brama ansiosa, al punto che pur di non cedergli, per il ribrezzo che le suscita l'abbraccio maschile, vuol ritornare alla libera vita dei campi e delle strade. Rocco, naturalmente, dapprima si intestardisce e vuol farne la sua amante, poi si decide ad abbandonarla Ma in questo momento Biancospino ha la coscienza della creatura che le fiorisce nel seno, e pare che guarisca, che si trasformi, comprende il valore delle mura e del focolare e rinunzia alla sua errante vita in omaggio al figlio che nascerà.

La fanciulla malata resta sola col padre che veglierà il nascituro...

Il pubblico che gremiva iersera l'Adriano, un pubblico insolitamente elegante e aristocratico, ha fatto alla commedia del Saba accoglienze lietissime: l'autore è stato evocato alla ribalta alla fine del secondo atto. Franco-Saba — che è un medico, e un medico di grande valore — non è riuscito a liberarsi... dal soggetto. Egli quindi ci riporta indietro a quel teatro nutrito di naturismo e di patologismo che noi ritenevamo superato e travolto dall'impeto irrompente e infrenabile della poesia. L'autore, è vero, ha avuto il buon gusto di non farci una lezione di neuropatologia, ma ciò non toglie che egli sia rimasto schiavo di quella specie di pregiudiziale posta alla base della sua costruzione artistica, si da nuocere notevolmente all'intensità drammatica e all'efficacia lirica di alcune scene.

Biancospino diventa una creatura interessante quando sente di essere madre; ma è appunto nel momento della trasformazione, quando il patologismo cede il campo alla psicologia, che l'autore ci è parso poco convincente e poco efficace.

Biancospino ha piena coscienza di quello che fa o non è piuttosto spaventata dal fatto nuovo, della maternità, e si fa convincere senza resistenza per non urtare contro l'ignoto?

Non si possono negare al Saba ottime qualità di scrittore e di uomo di teatro, qualità che si rivelano nel taglio delle scene e nel dialogo equilibrato e sempre nobile. Ci sono piaciute inoltre alcune scene d'ambiente ben delineate, luminose e delicate, che animano il primo e il secondo atto della vicenda.

Franco Saba, quando scrive per il teatro, deve dimenticare di essere medico; pensi di essere un artista e farà opera d'arte bella e compiuta. A presto.

La compagnia Lotti-D'Origlia ha recitato con impegno ed efficacia.

Stasera replica.

Al QUIRINO — Questa sera, Luigi Carini che ebbe ieri sera dall'affollato uditorio le più festose accoglienze nel « Capitan Fracassa » replicherà l'applauditissima commedia in tre atti di De Croisset « Lo Sparviero », una delle maggiore interpretazioni dell'insigne attore.

Domenica doppio spettacolo; alle 17.30 con « L'Invincibile » del compianto Alfredo Oriani, alle 21 coll'ultima definitiva replica del « Cardinale ».

All'ELISEO — Stasera Maria Stallina, la diva del teatro d'operetta, dà una recita straordinaria con « Eva », la graziosa operetta di Lehar. Domani altra replica de « L'acqua cheta ».

Al MORGANA — Stasera riposo. Domani il « Nerone » di Pietro Cossa.

Alla PARIOLA — Continua sempre crescente il successo del Circo Gatti. Stasera nuovo programma coi più valorosi artisti.

SPETTACOLI del 5 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI', 6 — Ore 21: Replica dello
Sparviero
Protagonista L. Carini

ADRIANO — Ore 21: *Biancospino.*
ELISEO — Ore 21: *Eva.*
MORGANA — *Riposo.*
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

CRONACA DI ROMA

I paradossi della morale

L'amor fraterno

Questa pagina non avrebbe potuto essere scritta prima d'ora senza che l'autore fosse accusato di pessimismo pericoloso e d'immoralità. Gli errori e le ignominie della guerra civile però ci hanno condotto ad un tale grado di tristezza che, sotto questa grande ventata di follia e mentre essa, come pare, a poco a poco si estingue, dobbiamo una volta tanto guardarci l'un l'altro in fondo al cuore e scoprirvi una verità dolorosa la quale dev essere, sia pure nel baleno di un fuggevole spiraglio, chiamata col suo vero nome e denunciata.

Diciamo dunque che l'amore fraterno, concetto fondamentale d'ogni nostra filosofia etica, e principio sociale di tutta la nostra civiltà, non è che un trucco nel quale si son fatti cadere gli uomini perchè tornassero nella stima di se stessi e nell'ambizione del proprio miglioramento. Si potrebbe dire medesimamente: esso è un principio morale di cui si sono serviti alcuni malvagi per preservare la propria pancia dagli attacchi degli imbecilli e fare a questi ciò che questi avrebbero potuto fare a loro. Non è vero che la natura umana sia la bontà e tenda di conseguenza al bene; nemmeno è vero che le false divinità e la degenerazioni morali portino l'uomo sulla via dell'odio e della malvagità. Non è il male l'errore; l'errore è la bontà. Il male è la forza primogenia della quale poi non si potrà aver ragione che o per motivi d'interesse o per astrazioni filosofiche. Il discorso è tortuoso e sa un po' di romanticume vecchio stile. Tuttavia noi vogliamo semplicemente giungere al punto di ricordare che l'uomo è una canaglia e che poi, a seconda del grado raggiunto dalla civiltà cui appartiene, si traveste di probità, così come l'uomo che esce dalla barbarie ha prima di ogni altra cosa la cura di rivestire le proprie membra nude. E i vestiti costituiscono sugli uomini una seconda natura cui poi essi stessi finiscono per credere; ma il destino beffardo vive soltanto nei loro corpiciattoli viziosi e chi è condannato a camminar con la gamba matta, fa diventar matto anche il pantalone.

Lo stesso succede al travestimento di probità che viene imposto all'uomo civile; basterà osservarlo però con un po' di acume perchè non sia difficile scoprire lo scoppiar delle sue azioni probe le quali servono a mascherare la malvagità che è al di sotto. Che succederà poi al momento in cui esso si lascerà prendere dalla follia furibonda e si strapperà i vestiti di dosso?

I recenti esempi di crudeltà prodigati al mondo dalla gente italica e le scandalose sconcezze cui per tal mezzo è potuto arrivare l'odio umano, ci dimostrerebbero ancora una volta, se vi avessimo mai creduto, quanto vano sia quel principio del perfezionamento dei popoli e della grande marcia verso le glorie dell'avvenire. Ogni epoca di trambusto ebbe i suoi orrori; e le stragi cristiane della decadenza romana e le devastazioni barbariche e le persecuzioni religiose non hanno niente da guadagnare in presenza delle crudeltà bolsceviche e di quelle che sono avvenute tasiè — non abbiamo paura di dirlo — nella nostra sciagurata guerriglia civile. Anche noi abbiamo avuto delle donne che hanno danzato nel loro furore uterino attorno i cadaveri degli assassinati, anche noi abbiamo avuto i nostri cortei di fanatici acclamanti attorno un macabro signifero che sollevava a titolo di gloria un lembo sanguinolento di fraterna carne nemica, anche noi infine la vendetta senza quartiere, le distruzioni delle case e le dispersioni delle famiglie, le uccisioni vane e le furie pazzesche. Le occasioni o le difficoltà non hanno ancora permesso che si inventassero le torture ad arte sottile e le atrocità di più grande fama; ma con un po' di tempo si potrebbe arrivare anche a questo, e la nostra particolare perfidia è tale che ci porterebbe alla più indiscussa celebrità in un simile campo. Orbene, perchè insisteremo ancora a parlare del progresso civile e a crederci per tal modo più civili che non fossero i nostri antenati di mille anni fa? Quello che noi chiamiamo progresso non è che un perfezionamento di mezzi determinato dall'accumularsi delle esperienze successive, ma, come già notammo altra volta in uno di questi nostri modesti discorsi, esso non può portare che ad una maggiore comodità di abitudine e a un più terribile impiego della nostra cattiveria. Onde in ultima analisi, quando avremo uno smagliante gabinetto da bagno invece che il ruscello ove andavano a lavarsi le figlie dei re pastori, e il mortaio di grosso calibro invece della clava primitiva, non avremo ottenuto altro risultato all'infuori d'una più opportuna comodità a far la nostra toilette e a massacrare meglio e di più i nostri nemici. Ma allora, la civiltà?

Leopardi al tempo suo ragionava presso a poco così e s'è buscata la taccia di essere un malinconico brontolone. Vero è che s'è difeso da se stesso in quel mirabile pensiero dove ricorda che si videro più volte dei ribaldi andare immuni fra le genti, e dei galantuomini salire il patibolo per il semplice fatto di aver nominato le ribalderie di quelli. E noi qui corriamo lo stesso pericolo di questi, e nella più larga misura possibile, poichè niente offende più il piccolo cuore dell'uomo come la conoscenza della propria miseria; onde finiremo col buscarci anche qualche odio immortale. Ma poichè l'odio è la funzione della malvagità, e la malvagità è ciò che ci dimostra essere l'uomo niente altro che una canaglia, questo potrà comprovare ancora meglio che noi abbiamo ragione, e saremo dunque contenti come pasque.

E andiamo avanti. Il Vangelo non era una cosa così all'acqua di rose come hanno voluto far credere i suoi sdolcinati lettori: conteneva invece pericolosi incitamenti e minacce oscure non scevre qua e là per chi ha orecchie da intendere, di crudeli determinazioni. La predicazione che ne è stata fatta però ci ha portato a questo immenso oceano di dolcezza su cui poggia l'equivoco di cui ora ci occupiamo. Predicare che gli atti degli uomini siano inspirati alla mitezza e al grande principio della fratellanza universale significa contradire la loro natura. E questa natura, che già sarebbe irreligioso e immorale violentare, è così profonda e poderosa nel cuore dell'uomo che non può da alcuno sforzo o tentativo o esaltazione venir corretta e tramutata. Duemila anni di simile predicazione la quale ci ha condotto ai risultati che ora tutti possiamo ammirare, sono la prova più inconfutabile di un simile asserto. E il nostro destino ecco che ritorna lugubremente nelle linee tragiche del suo principio mettete insieme un uomo e una donna ed essi faranno copia, mettete insieme due uomini e l'uno ucciderà l'altro.

In ultimo questo concetto dell'amor fraterno appare essere non altro che un perfezionamento dell'egoismo il quale dalla conservazione e dallo sviluppo della propria persona si estende alle persone che hanno qualcosa di comune con essa, e così, p. mezzo della famiglia, passa ad una casta, ad una nazione, ad una razza, come un propagarsi di onde sonore in forma concentrica, e pronto a spezzarsi e a ritornare al punto di prima ove l'interesse che ne determinava questa propagazione venga a mancare. E l'amore fraterno così inteso, che si riferisce soltanto ad un certo gruppo di persone con le quali abbiamo in comune interessi ed idealità, e che è quello vero poi, predicato dal Vangelo, non ha per risultato che di aumentare le forze del nostro egoismo e della nostra malvagità perchè non abbiano da soccombere dinanzi l'egoismo e la malvagità delle associazioni avversaria.

Che faremo dunque quando la discordia avrà così ferocemente moltiplicato il numero delle associazioni che si vogliono distruggere fra loro?

Concludendo ci permettiamo di riprodurre questa confessione del cuore umano, che non è una preghiera, e risulta così come è dato poter dedurre dalle recenti atrocità della nostra vita, ritornata per un conflagrare di eventi alla sincerità della sua natura primitiva.

— Fratello mio, ricordati che tu devi mo ire perchè io ti voglio ammazzare. Non c'è niente che io odi di più al mondo come il mio prossimo. Se esso mi aiuterà nei miei intenti potrò, con una grande sofferenza, tollerare che vivasi. Ma se per starnutire meglio mi sarà necessario restar solo mi adopererò con ogni mezzo perchè esso muoia. Poichè questo mi comanda la mia natura.

« Tutto quello che desidero sia fatto a me non voglio sia fatto agli altri. Desidero d'essere ricco e che questa ricchezza aumenti tanto fino a che tutti gli altri siano più poveri di me. Desidero che la mia donna sia la più bella di tutte le altre; che i miei figli siano i più belli e i più bravi di tutti; che la mia casa sia la più comoda e la più fortunata; che il mio ingegno sia quello più prodigioso. Poichè così mi comanda la mia natura.

« Per contrapposto desidero che succeda agli altri tutto ciò che non voglio succeda a me. E spero bene che se ritorni l'epidemia della febbre spagnola essa faccia morire tutti i popoli della terra piuttosto che me e i miei cari. Poichè io e i miei cari siamo come la stessa cosa, e così mi comanda la mia natura.

« Non posso perdonare le offese; ma a chi mi percuote una guancia la mia natura mi comanda di fracassare la testa.

« Non posso amare i miei nemici. Ma tutta la notte non dormo pensando con la più acuta voluttà allo spettacolo del loro massacro, dove la sola visione delle carni fumanti e sbrandellate riesca a dare al mio cuore le sensazioni più soavi.

« Predico a tutti però di perdonare le offese e di amare gli stessi nemici, perchè se fra i nemici miei c'è qualche imbecille che ne resti persuaso, quello almeno non mi faccia del male.

« Infine sono una perfetta canaglia; e voi pure siete delle canaglie. E nell'interesse comune vi consiglio a mettervi d'accordo con me, perchè la nostra malvagità sia contenuta da ciascuno di noi in uguai misura ed eviti di provocar qualche disastro, che non si può saper mai a chi tocca. Se si sapesse però e la vittima non fossi io non mi sentireste parlare così.

« So bene che tutto ciò si fa da un pezzo e i compromessi e le camorre sono sempre stati la base di tutta la nostra vita. Abbiamo anche detto però che facevamo ciò perchè ci volevamo un bene matto e perchè credevamo nell'amor fraterno. Ora invece è giunto il momento di dire che facciamo così perchè siamo tutti dei malvagi e perchè abbiamo paura l'un dell'altro. Quando avremo chiamato le cose col loro veri nomi potremo guardarci con più franchezza negli occhi, si eviterà il grave pericolo dell'equivoco, e fra compari, tutti confessi e riconosciuti, succede sempre che ci si intende meglio ».

Francesco Scardaoni

Questa battaglia notturna a Firenze

nel quartiere di San Frediano

FIRENZE, 5. — Anche stanotte nel quartiere di S. Frediano è avvenuto uno scontro fra fascisti ed arditi del popolo nel quale si è avuto a deplorare un morto. Un forte gruppo di fascisti si recò al quartiere di S. Frediano allo scopo, si dice, di incontrarsi con gli arditi del popolo, i quali, in questi giorni, avevano inviato una lettera di minaccia al loro segretario regionale, marchese Perrone. In via del Leone, una delle peggiori del rione, avvenne una prima avvisaglia con spari di colpi di rivoltella che fecero accorrere le guardie regie. In breve la quasi tutto l'irrequieto quartiere colpi di arma da fuoco si susseguirono. Ne furono sparati oltre un centinaio. In piazza Torquato Tasso poi avvenne uno scontro cruento nel quale rimaneva ucciso certo Amedeo Massetti, fu Gaetano, di anni 39, spazzino, abitante in via Pisana. Poco dopo l'orefice Attilio Terziani, di anni 35, stava rincasando quando venne fermato da alcuni fascisti che ritenendolo un comunista lo bastonarono a sangue. Il Terziani venne condotto all'ospedale dove fu giudicato in una quindicina di giorni.

Dopo questo incidente le strade e le piazze divennero deserte e le guardie regie accorse con un *camion* non trovarono alcuno. Dovettero perciò tornare al Commissariato senza neppure sapere come si erano svolti i fatti. La polizia non sa ricostruirli e neppure gli abitanti, cosicchè occorre prendere la versione ufficiale data dal Direttorio del Fascio che è questa: « Tre fascisti verso la mezzanotte passavano per via del Campuccio diretti a Porta Romana quando vennero fatti bersaglio a diversi colpi di arma da fuoco andati fortunatamente a vuoto. Improvvisamente i fascisti udirono il grido: *Arditi del popolo a noi!* I fascisti che erano inermi si dileguarono dandosi alla fuga e facendo ritorno al centro. Non si può escludere, dice il comunicato del Direttorio, che nel frattempo nuclei di fascisti uditi colpi di rivoltella si siano recati in S. Frediano ed abbiano impegnato dei conflitti. E' indispensabile che il quartiere di S. Frediano non sia lasciato sprovvisto di forza e di sorveglianza se non si vogliono fatti ancora più gravi ».

La crisi vinicola

Le considerazioni fatte sulla «Tribuna» del 20 corrente da «Effeci» sulle cause e sui possibili rimedi per la crisi vinicola che danneggia tutta l'economia nazionale, hanno un grande valore di attualità ed impostano il problema nei suoi veri termini.

La quistione ci suggerisce però altre considerazioni che hanno pure la loro grande importanza nella diagnosi del male e di conseguenza possono indicare altri rimedi che tutti, viticoltori, industriali, consumatori e Governo devono escogitare per uscire da una situazione gravissima.

D'accordo che la causa principale della crisi è data dallo squilibrio tra produzione e consumo. Situazioni simili si verificarono nel 904-905, nel 907-908, ed a risolverle poco valsero tutte le proposte, le inchieste, i provvedimenti di Governo, ecc., che venne la peronospora, e quale novello Lohengrin mandato da Bacco, capovolse di botto la situazione, i prezzi ebbero rialzi importanti, la crisi scomparve, e ai disagi passati non pensò più nessuno.

Ora la crisi è assai più grave per la situazione generale dell'economia mondiale in questo tormentoso dopo-guerra, che ha sconvolto dalle fondamenta tutti i fattori ed i valori sociali che concorrono alla produzione, distribuzione e consumo della ricchezza.

A tutte queste cause generali di perturbazione, bisogna aggiungere altri fatti che particolarmente hanno influito ed influiscono sulla crisi del vino. Notiamo il proibizionismo dilagante contro le bevande alcooliche non che vinose, e la fiscalità esosa di cui il vino in questi ultimi tempi è stato bersaglio.

Il proibizionismo ebbe il suo pontefice massimo per autoinvestitura in America, nell'ex presidente Wilson, l'apostolo famoso dei 14 punti della Pace, il quale, nella mania di voler apparire in ogni manifestazione della sua attività novello Redentore del genere umano, dimenticò che il primo redentore, il vero redentore, il biondo Nazzareno, permise ed esaltò l'uso del vin per la dolorante umanità, e lasciò detto agli uomini di buona volontà che emblema del suo sangue era proprio il liquore di Bacco contro cui il prof. Wilson si è tanto accanito, bandendolo da tutta l'orbe della Repubblica stellata, siccome il peggior mal per i suoi felicissimi concittadini.

Ed oggi dagli Stati Uniti muovono per l'Europa, novelle crociate, gli apostoli del verbo wilsoniano, cercando di imporlo ad altri paesi devoti a Bacco. — All'opposto, poi, è noto quel po' po' di eroicomico che sta avverendo in America contro l'odiato decreto, ove si escogitano mille artifici pur di aver una volta tanto un sorso della generosa bevanda tanto proscritta. Uno degli ultimi episodi è quello che riferisce il « Giornale Vinicolo Italiano » che l'ha rilevato dal « Chicago Tribune ». Una grave epidemia di tifo e polmonite fu segnalata nella regione di Pueblo nello Stato del Colorado (Stati Uniti), e per combattere la terribile malattia le autorità si ricordarono che l'alcool uccide i microbi e che il bacillo del tifo non vive nell'acqua alla quale viene aggiunto un po' di vino, e chiesero al Commissario di controllo dell'alcool, la levata temporanea della proibizione del vino. Il Commissario accordò una tregua di un mese. Questa tregua fece diventare la città di Pueblo istantaneamente centro turistico e mèta agognata di pellegrinaggi. Dappertutto si organizzarono gite con ogni mezzo, anche in aeroplano per visitare la fortunata città liberata dal duro vincolo proibizionista! Nessuno temè il tifo e scommettiamo che più di un bevitore impenitente devè aver fatto voti perchè il ti fo invada la propria provincia!...

Lo che ci fa sperare che, tra tanti mali, possiamo tra tanto vino, non temere il tifo americano!...

Tornando alla crisi, è certo che il proibizionismo fa sentire i suoi effetti alle principali Nazioni vinicole in misura gravissima.

L'America del Nord era uno dei mercati più importanti per l'Italia, specie pei nostri vini d'indiscussa fama, come il Chianti, il Barolo, Barbera ecc, che per centinaia e centinaia di migliaia di ettolitri ogni anno si esportavano colà. La diminuita esportazione pesa oggi enormemente sul Mercato vinicolo, aumentando di molto lo *stock* di vino invenduto giacente nelle cantine. Si valuta che andremo alla prossima vendemmia con una rimanenza di una decina di milioni di ettolitri di vino invenduto, cifra che si sarebbe ridotta almeno di un quarto se l'esportazione avesse avuta la sua massima richiesta.

Eppure non pochi uomini politici eminenti predicavano ai quattro venti moderazione nel bere, per esporterne di più, assai di più; dove poi, nessuno sapeva indicarlo.

Anzichè fare della demagogia, occorre, come giustamente scrive un competentissimo in materia, il comm. Brambilla, sul « Corriere Vinicolo » del 16 luglio, occorre che azione illuminata di Governo, col conforto e l'ausilio di vere competenze tecniche ed economiche attui un ben inteso programma di riforme economiche, per fronteggiare il proibizionismo dilagante, nel momento in cui da un mondo a tendenza liberista, ritorniamo al mondo del diciottesimo secolo a tendenza ferocemente protezionista, se non proprio alle epoche della economia chiusa.

E la Spagna ci offre già degli esempi: non è molto ha proibito l'esportazione del suo merluzzo salato in Norvegia assai bisognosa di questo alimento, e ciò perchè la Norvegia aveva enormemente aumentato i dazi d'importazione dei vini compresi quelli di Spagna. E la mancanza di merluzzo è già causa di agitazioni in Norvegia.

Altro esempio. La Svizzera in cui il proibizionismo più si affanna a far proseliti, ha inasprito anch'essa fortemente i dazi di importazione sui vini; la Spagna già annunzia rappresaglie doganali, la Francia la segue, e buona terza pare voglia essere anche l'Italia. I giornali svizzeri, scrive il Giornale Vinicolo, non si nascondono il pericolo di una guerra doganale e trovano errato l'aumento del dazio sul vino.

Oggi quindi, in materia doganale, è più che mai necessaria la politica del *do-ut-des* per combattere il proibizionismo e schiudere i vecchi ed i nuovi mercati alla nostra esportazione vinicola.

Forse un'intesa in materia con le altre due più importanti nazioni vinicole, la Francia e la Spagna, sarebbe assai opportuna.

E veniamo al regime fiscale sul vino.

Ormai tutti riconoscono che in materia di tassazione quella sul vino è stata fatta con la maggiore inconsapevolezza, specie il raddoppiamento del dazio consumo, che ha aggravato enormemente la crisi.

La tassa di L. 30, col dazio consumo portato nelle grandi città a L. 40 all'ettolitro, costituiscono un carico fiscale di L. 70 per ett. opprimente; se poi si aggiunge la quote elevatissima dei trasporti ferroviari si arriva pei vini delle regioni più remote, ad una spesa di un centinaio di lire per ettolitro senza comprendervi il valore del vino.

Questa cifra elevatissima è l'incentivo più potente per l'annacquamento, la vera eterna piaga dell'industria vinicola. Invero, riducendo entro la cinta daziaria un vino bianco per esempio ad alta gradazione col 50 per cento di acqua, si prepara un miscuglio idro-vinoso che la frode raffinata ha saputo rendere anche gradevole, di non più di 8 gradi, con un guadagno di 50 lire ad el., cioè la metà della spesa tra tassa, dazio e trasporto come abbiamo visto innanzi, essendosi ottenuti da un ettolitro di vino a 16 gradi, due ad 8 gradi, senza avere poi alcuna preoccupazione legale, poichè la legge attuale sul commercio del vino considera genuino qualsiasi vino bianco purchè abbia 8 gradi.

E' una frode all'ordine del giorno che aggrava sempre più la crisi vinicola, e dovrebbe assolutamente cessare nell'interesse dei consumatori e dei produttori.

Molti studiosi di quistioni vinicole, calcolano ad oltre 6 milioni gli ettolitri di acqua che in tal modo vengono ad aggiungersi al vino genuino ogni anno, cifra che credo ancora al disotto della reale, e viene a pesare enormemente sull'intera produzione e consumo da cui poi si generano le crisi.

Se calcoliamo di poter con opportuni provvedimenti di Governo e con ardite iniziative private, elevare l'esportazione al massimo grado, e d'altra parte impedire l'annacquamento, è chiaro che anche con una buona produzione di 45 milioni di el., non si avrebbe quel forte disquilibrio fra produzione e consumo e quindi non si originerebbe alcuna crisi.

Adunque, oltre a tutti i provvedimenti che si menzionano nell'articolo surricordato comparso sulla «Tribuna» del 20 scorso, sono necessari altri provvedimenti aventi lo scopo:

1. di combattere il proibizionismo e favorire nel miglior modo possibile la ripresa della nostra esportazione;

2. di combattere senza quartiere l'annacquamento riducendo il peso fiscale sul vino con l'abolizione del dazio consumo, e riformando la legge 12 aprile 1917 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

E' vano però attendere tutto dal Governo, l'azione dello Stato deve essere scoltata ed integrata dall'iniziativa privata.

Per aumentare l'esportazione è necessario che al produttore primitivo subentri l'industriale con tutti i mezzi tecnici che oggi la scienza suggerisce per avere il massimo rendimento in quantità e qualità dalle nostre ottime uve. Le minuscole cantine devono essere assorbite da veri e grandi Stabilimenti enologici anche a forma cooperativa, diretti da abili tecnici, in cui si possano produrre costantemente quei tipi che l'esportazione richiede.

Pel commercio interno poi dovrebbero sorgere dei grandi Enopoli cooperativi nei maggiori centri di consumo, in cui devono affluire direttamente dai produttori grandi e piccoli i diversi vini per essere unificati a tipo costante e venduti direttamente ai consumatori nei propri spacci. Così sarebbe eliminata anche la speculazione altra piaga del commercio vinicolo non meno deleteria dell'annacquamento.

E' d'augurarsi che iniziative simili non tardino a svilupparsi nell'interesse della viticoltura e dell'onesto commercio del vino, ed in ciò può essere assai utile l'opera ed il contributo degli Enti e Cooperative di consumo dei grandi centri provvisti di Enopolio, potendo così mettere subito a diretto contatto, a cominciare dalla prossima vendemmia, il produttore col consumatore.

Ci avvieremo così anche alla produzione di quel tipo da pasto nazionale di gran consumo, tanto auspicato dal prof. Carlucci, tipo che non deve risultare dall'annacquamento dei vini alcoolici meridionali, come oggi purtroppo generalmente avviene, ma da opportuni tagli di questi ultimi coi vini bassi dell'Italia Centrale e Settentrionale.

E ne guadagneremo anche in reputazione!

Enol. G. PALIERI

Il riscatto della linea N. 15

della Società Romana

Lunedì scorso sono stati firmati in Campidoglio la maggior parte dei verbali notarili della constatazioni fatte in contraddittorio tra i tecnici del Comune e quelli della Società sul materiale d'armamento della linea Piazzale Flaminio-Ponte Milvio.

La Commissione mista, che è presieduta dall'assessore Bandini, procederà subito dopo alla firma dei rimanenti verbali e a quelli della linea aerea, e l'Amministrazione comunale conta di poter addivenire fra non molto al passaggio della linea 15 alla rete comunale.

Esposizione Salvadori

Si è finalmente tolto lo steccato dell'Esposizione Salvadori in Via Nazionale al Largo Magnanapoli, di modo che ora si può ammirare nella sua pienezza la bella facciata della Esposizione. Si stanno accelerando le rifiniture interne che riusciranno del miglior gusto, in modo da poter accogliere sia le più insigni opere dell'arte, sia le più belle creazioni della mode e delle industrie. Il cav. Augusto Salvadori ci ha assicurato che la inaugurazione avverrà ai primi di autunno e ci ha anche informato che molti espositori si sono di già prenotati per essere i primi. Il pubblico troverà in questa Esposizione delle assolute novità in ogni genere e sarà attratto con sempre maggiore interesse per il continuo rinnovarsi degli oggetti esposti.

Grande Lotteria di Mezzo Milione

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 23 Agosto 1921 irrevocabilmente avrà luogo l'estrazione della Lotteria a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco. I premi ammontano a L. 500.000 di cui il *primo* è della importante somma di L. 200.000, il secondo di L. 50.000 ed altri duecentosettanta tutti di cifre importanti. I biglietti sono, per legge, in numero limitato e già cominciano a scarseggiare dato il numero dei compratori. I biglietti si vendono presso i Banchi-Lotto, Uffici Postali, Cambia-Valute, ed in quei locali ove sarà esposto al pubblico l'apposito cartello e costano ognuno L. 2. Sono gli ultimi giorni di vendita.

La voce del pubblico

Riceviamo:

Caro cronista,

La *Tribuna*, l'inverno scorso, mosse una campagna per la tutela dell'igiene e della nettezza pubblica nel quartiere cosidetto del Rinascimento (zona V. Giulia-via Coronari). Orbene i servizi della nettezza sono tuttora inadeguati, specialmente in tutte le vie e stradúccie laterali a Via Giulia, che pure è una delle vie più artistiche e belle di Roma. Con il caldo di questi giorni, è facile immaginare l'esalazione che proviene dai cumuli d'immondizia abbandonati senza esagerazione a ogni passo. Eppure l'ufficio d'igiene non può aver dimenticati i casi di vaiolo e di colera avvenuti quasi con un senso di preferenza e d'amore per codesto storico quartiere. Le autorità dispongano un sopraluogo, in ore diverse del giorno, e vedranno le vere montagne d'immondizia che sorgono in tutte le strade adiacenti a via Giulia.

La Federazione dei porti dal Capo del Governo

Si è riunito in Roma il Comitato Centrale della Federazione Nazionale fra i lavoratori dei porti per discutere e deliberare su gravi problemi portuali. Ieri mattina i componenti il Comitato Centrale e l'Ufficio di Segreteria accompagnati dal Segretario Generale Corradetti sono stati ricevuti dall'on. Bevione, in sostituzione dell'on. Bonomi occupato nei lavori parlamentari. I dirigenti la organizzazione Nazionale portuaria hanno fatto presenti al capo del Governo quali siano le legittime aspirazioni dei lavoratori e quelli i provvedimenti che essi attendono dal Governo più specialmente sul progetto legge per il riordinamento dei porti, per la pensione agli invalidi e contro l'applicazione delle tasse alle Cooperative di lavoro.

L'on. Bevione assicurava che il Governo esaminerà con la più sollecita e con la più benevola attenzione i problemi che interessano i lavoratori dei porti e i progetti di legge di cui si reclama l'attuazione.

I delegati portuari tengono le loro riunioni nella sede e della Generale Operaia Romana e saranno ricevuti anche dai Ministri del Lavoro, dell'Industria e delle Finanze.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dei LL. PP., il cav. uff. Fausto Fasciani, vice-direttore capo dell'Ufficio speciale Acque Pubbliche di quel Dicastero, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. Al neo-commendatore i nostri più fervidi auguri.

Gl'ingegneri e la crisi della disoccupazione

Una Commissione di Ingegneri della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani è stata ricevuta da S. E. il Ministro dei LL. PP., al quale ha esposto le più gravi questioni interessanti la classe e il grave disagio che questa risente per l'attuale crisi dell'industria.

La Commissione intrattenne principalmente S. E. il Ministro su due argomenti essenziali: sulla questione della tutela giuridica dell'esercizio professionale e sul modo come utilizzare le attuali esuberanti energie tecniche.

E' noto anche come oggi si riversino sul mercato moltissimi giovani ingegneri, che, chiamati all'ingegneria dal promettente sviluppo delle nostre industrie negli ultimi anni precedenti la guerra, poi da questa arrestati, sboccano oggi dai Politecnici alla vita professionale urtando nelle più gravi difficoltà per il loro collocamento. Questa sovraproduzione di tecnici pur essendo una questione delicatissima, non deve allarmare in quanto, se affrontata con i dovuti criteri, può costituire la molla più potente per il sorgere di iniziative in ogni campo di attività.

Nel nostro Paese, che come tutti sanno, non può essere un Paese di quantità ma di qualità è necessario che tutto quanto si deve fare, si faccia razionalmente sfruttando le più moderne risorse della scienza. Ora uno dei provvedimenti, che si ritengono più efficaci per disciplinare le energie tecniche disponibili e per ricavarne un effettivo rendimento è quello della istituzione degli Ingegneri condotti. Dovrebbe il Governo prendere l'iniziativa per un progetto di legge, che obblighi i Comuni di una certa importanza ed i minori riuniti in Consorzi ad affidare ad un Ingegnere i servizi tecnici.

Una uniforme distribuzione di veri Ingegneri, in tutto il nostro Paese, farebbe sì che, i bisogni ed i valori di ogni territorio potrebbero venire vagliati e curati, dando luogo alle più svariate iniziative che si risolverebbero in uno sfruttamento più razionale delle risorse locali.

La salma di un valoroso

E' giunta a Roma la salma dell'eroico tenente rag. Orazio Benedettini, caduto nel 1918, appena diciannovenne, sul monte Tomba, colpito da una granata all'addome. I genitori ringraziano di vivo cuore tutti coloro che vollero partecipare al trasporto ed alle onoranze del loro amato figlio.

I prezzi degli alberghi

La Prefettura comunica:

Contrariamente alle notizie apparse in qualche giornale che nel decreto prefettizio 13 giugno u. s. siano stati consentiti aumenti nei prezzi delle camere degli alberghi e delle pensioni si rende noto che nessuna modificazione è stata portata con detto decreto ai prezzi già stabiliti col precedente decreto 29 marzo 1920. Esso è stato emanato esclusivamente allo scopo di uniformare la classificazione degli alberghi con le istruzioni determinate dal R. D. legge 26 febbraio 1920, n. 167 per l'applicazione della tassa sul lusso, fermi rimanendo i prezzi e tutte le norme in precendenza stabilite.

La traversata di Roma

Domenica si svolgerà nel Tevere la classica 15.a traversata di Roma a nuoto, che ha sempre costituito un vero campionato nazionale su acque correnti.

La partenza sarà data alle 10.30 a valle del Ponte del Risorgimento e l'arrivo è stabilito a Ripa Grande. Il percorso è di Km. 6.700. Tra gli iscritti figurano i più noti campioni d'Italia: i liguri Sachner, Bacigalupo, Noce, Panero; i milanesi Bette e Mandelli; i fiorentini Rancani e Paccagna, il napoletano Vittozzi e i romani Bresciani, Sebastiani, Persico, Verallo, Santamaria e altri.

Lo scoppio d'un polverificio a Segni

Un morto e quattro feriti

All'Ospedale del Policlinico — provenienti da Segni — sono stati trasportati con un camion alle 15,30 di oggi, quattro operai gravemente feriti in uno scoppio avvenuto presso uno dei fabbricati del polverificio della Ditta Bondrino e Parodi a Segni Scalo. I sanitari hanno d'urgenza praticato le più sollecite cure ai disgraziati che sono: Bonifazi Ruggero, di anni 20, da Subiaco, abitante ad Artenaffi Fognani Vincenzo, Causella Marchicchio e Proietti Vittorio non meglio identificati.

Il Bonifazi ha riportato la distorsione del piede destro ed ustioni all'occhio sinistro, è stato giudicato guaribile in 30 giorni; il Fagnani la frattura della base del cranio e della gamba destra, giudicato in pericolo di vita; il Causella ustioni multiple e perdita della vista, giudizio riservat oed al Proietti è stata amputata la gamba destra.

Nello scoppio, avvenuto per cause non ancora accertate sembra che vi sia stato anche un morto: dei feriti leggeri sono stati medicati dai sanitari di Segni.

Alla volta di Segni scalo sono stati inviati soccorsi.

La morte di Alfonso Cassini

Stamane, quasi improvvisamente e dopo brevissima malattia, è morto all'Ospedale del Policlinico il noto e apprezzato artista drammatico e cinematografico Alfonso Cassini.

All'ospedale la stanza ove era stato ricoverato è stata trasformata in camera ardente.

Alla signora Cassini-Rizzotto moglie del defunto ed alla famiglia Cassini le nostre più vive condoglianze.

Stritolato dal tram

Dobbiamo purtroppo deplorare un'altra vittima per la deplorevole abitudine contratta dai monelli di aggrapparsi ai trams. Ieri sera sul viale del Re, nei pressi della stazione di Trastevere mentre la vettura motrice n. 451 con rimorchio della linea tramviaria « 3 nero » procedeva a marcia regolare, un ragazzo vi si è aggrappato sedendosi alla meglio sul respingente posteriore della carrozza stessa rimanendo accovacciato fra questa e la vettura rimorchio. Ad un tratto per una scossa del convoglio il ragazzo perduto l'equilibrio è caduto tra una vettura e l'altra rimanendone schiacciato.

All'urlo d'orrore elevato dai passeggeri e dai passanti il conducente ha immediatamente fermato il tram ma troppo tardi, ormai perchè il disgraziato ragazzo era morto. La salma è rimasta piantonata sino all'arrivo del Pretore per le consuete constatazioni di legge. L'infelice era certo Angelo Porto, figlio di Alberto e di Vittoria Ascoli, romano, abitante al Viale del Re 45.

Ragazzo travolto da un automobile

Alle 17 di oggi, in via Bernardino Passeri un automobile non identificato, sul quale sedevano due persone ha investito e travolto il ragazzo Negozio Amleto di anni 6, romano abitante in via Stena, 9.

Il disgraziato fanciullo raccolto da alcuni passanti è stato trasportato con una carrozzella all'ospedale della Consolazione ove il dott. Napolitano gli ha riscontrato contusioni multiple ad una vasta ferita alla coscia destra giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Attraverso i Rioni

Uno chauffeur manesco. — Il cav. Gennari, possidente, abitante in via Brescia 25, possiede una splendida automobile. Giorni or sono nel suo garage venne a mancare un copertone del valore di parecchie centinaia di lire. Il conte Giovanni Vannutelli di anni 46 romano, abitante all'Hotel Metropole e che da vario tempo si trova in relazioni amichevoli col Gennari gli fece sorgere il dubbio che il mariuolo potesse essere lo chauffeur Angelo Capriotti, di anni 40, romano, abitante in via S. Francesco a Ripa 26.

La cosa venne risaputa dallo chauffeur che decise di vendicarsi.

Ieri sera il cav. Gennari doveva recarsi alla Pariola, e l'automobile era ad attenderlo al portone di casa. Il conte Vannutelli poco prima si era recato a visitare l'amico Gennari e dopo aver sorbito una buona tazza di caffè si accingeva ad uscire.

Al portone però era ad attenderlo lo chauffeur che vedendo il conte, senza lasciargli il tempo di respirare, prese a menargli botte e pugni da orbo.

Compiute quindi le gesta e salito sull'automobile si allontanò.

Al Policlinico il conte Vannutelli fu giudicato guaribile in 15 giorni. Egli ha riportato contusioni all'occhio sinistro e contusioni allo zigomo.

Il Capriotti è stato tratto in arresto.

Cooperativa Unione Professionisti

Anonima con Sede in Roma

I soci sono invitati alla Assemblea Generale Straordinaria che si terrà il 12 agosto 1921 alle ore 11, e in seconda convocazione il 21 agosto 1921 alla stessa ora nella sala degli avvocati nel Palazzo di Giustizia, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Modificazione del 1.o comma dell'art. 8 dello Statuto sociale nei seguenti termini.

Scopo della Cooperativa è l'acquisto e la rivendita agli associati e al pubblico e di generi alimentari e di ogni altro prodotto destinato al consumo.

Il Consiglio di amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Gli on. Bonomi e Della Torretta partiranno domani

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi partirà domani alle ore 14 per Parigi per rappresentare insieme al Ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, l'Italia in seno al Consiglio Supremo interalleato.

I rapporti italo-svizzeri

In occasione della festa nazionale svizzera, 630.mo anniversario della fondazione della Confederazione, il Ministro di Svizzera presso S. M. il Re d'Italia, sig. Wagniere, ricevendo gli svizzeri residenti a Roma ha parlato loro dei rapporti commerciali singolarmente attivi che esistono fra le due nazioni. Questi rapporti si manifestano nel fatto che la Svizzera, con i suoi 4 milioni di abitanti, costituisce uno dei principali sbocchi per i prodotti italiani, anzi in questi ultimi tempi il più importante mercato di prodotti italiani.

Un altro vincolo che unisce i due popoli è costituito dai cento ottantamila italiani emigrati dall'Italia in Svizzera e dai dieci mila svizzeri stabiliti in Italia senza parlare delle migliaia di svizzeri che vanno annualmente in pellegrinaggio artistico in Italia e ne ritornano con rinnovata simpatia per l'Italia e per il suo genio.

«Ma questi rapporti economici e di buon vicinato, ha detto il Ministro, non bastano sempre ad assicurare relazioni di una durevole amicizia fra due popoli. E' necessario fra essi e fra i loro governi una completa e reciproca fiducia. Questa fiducia, noi svizzeri, possiamo altamente proclamare che il nostro paese la merita interamente. La guerra fu nella storia delle nostre relazioni con l'Italia, e con tutti i nostri vicini, la prova decisiva, la prova del fuoco. Per giudicare della condotta di una nazione in un conflitto mondiale che ha talmente turbato gli animi, non devono considerarsi articoli di giornali o atti personali, isolati, senza conseguenze effettive. Si deve, per giudicare una Nazione, tener conto unicamente della condotta del suo Governo, del suo esercito e dell'insieme del suo popolo. Ora dobbiamo dirlo, la Svizzera nell'imporsi i duri sacrifici di una mobilitazione di circa quattro anni e mezzo per difendere il suo territorio ed i suoi patti di neutralità, ha non solo salvato la propria indipendenza, ma ha lealmente compiuto ai suoi doveri internazionali. Se in certe ore critiche della guerra, la Svizzera, il suo esercito, il suo popolo avessero avuto un momento di debolezza o di scoraggiamento e non avessero atteso ai loro doveri con la stessa vigilanza, ben diverse potevano essere le sorti dell'immane conflitto.

Perciò ci recarono vivissima soddisfazione le parole così comprensive ed elevate pronunciate ultimamente da S. E. Giolitti in seno al Parlamento italiano sulla necessità che la Svizzera, nel mantenimento della sua integrità e del carattere suo proprio, possa proseguire la sua alta missione nel mondo civile.

Ci conforta di pensare che questi sentimenti sono quelli del popolo italiano. Rivolgendo oggi il nostro pensiero alla patria nostra, vogliamo manifestare nello stesso tempo gratitudine ed affetto a questa Italia che ci ospita e che abbiamo tante ragioni di amare».

I particolari della cerimonia sul Grappa

Treviso offre una medaglia d'oro al gen. Giardino.

BASSANO, 6. — Eccovi altri particolari della solenne cerimonia sul Grappa. La Madonnina ieri festosamente e solennemente ricollocata sul Grappa è una statua di grandezza press'a poco al naturale. La Vergine regge il Bambino e con la destra impugna lo scettro. Con le oblazioni dei fedeli venne fusa e collocata in cima al Monte il 4 agosto 1901 e benedetta dal Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto che si recò fin lassù cavalcando un mulo. Nel novembre 1917 il Grappa, investito dalla guerra e trasformato improvvisamente in fortezza estrema della disperata difesa conservò la Madonnina che non venne tolta dai soldati, ma il 18 giugno 1918 una granata nemica, scoppiata a breve distanza, la rovesciò dal piedistallo. Un capitano del genio ed alcuni uomini la raccolsero e la trasportarono nella sottostante chiesa di Crespano Veneto. Da qui la Madonnina ha preso commiato ieri l'altro. E' uscita dalla chiesa parrocchiale sopra un autocarro circondata da fanciulle vestite di bianco che sull'autocarro stesso cantavano inni religiosi, e seguita da una scorta d'onore di lancieri. Su un altro autocarro seguiva la fanfara degli Alpini; poi venivano i prelati che a Ezzelino Romano si incontrarono con le autorità militari. E ogni comune lungo il percorso era adorno di fiori ed archi di trionfo. La popolazione si era tutta riversata sulle vie.

I soldati, dopo aver ricollocata la statua sulla cappelletta espiatoria di pietra, nel cui interno è un minuscolo altare, hanno lanciato segnalazioni eliografiche e telefoniche attraverso una linea improvvisata. Allora i campanili di tutte le chiese hanno suonato a festa, sulla pianura e sui monti.

Si calcola che tutti gli abitanti dei luoghi vicini abbiano accompagnata la Madonnina, e la sera ottomila persone erano sul massiccio presso la Protettrice. Non meno di duecento fra autocarri ed automobili hanno recato alla sommità le rappresentanze militari e civili, i comandanti, i portabandiera ed i gruppi di rappresentanti dei reggimenti che operarono sul Grappa. Intanto nell'altare della cappella si iniziava la serie delle messe che è durata per lunghe ore. Contemporaneamente il dirigibile S 6 ed una squadriglia di idrovolanti lanciavano varii messaggi, fra cui quello di Venezia, così concepito: «Il baluardo delle acque saluta il baluardo dei monti». La presenza del Duca di Bergamo in rappresentanza del Re, il messaggio del Governo, la presenza di senatori e deputati in rappresentanza dei due rami del Parlamento, di un fitto stuolo di decorati e mutilati di guerra, di parenti dei caduti, di 25 generali con alla testa il comandante del Grappa generale Giardino, e finalmente di cinque vescovi veneti ha dato la sensazione che non il Veneto soltanto, ma che tutta Italia onorava il monumento delle antiche virtù nazionali.

Dinanzi alla Madonnina che vide la virtù della disciplina delle armi assicurare la vittoria, tutti gli oratori, dal Principe che ha recato il saluto del Re, a Vittorio Emanuele Orlando, a due signore inviate dalla Associazione delle madri e delle vedove dei caduti in guerra, tutti insomma hanno invocato ed augurato che la nuova disciplina della concordia e del lavoro assicuri la nuova vittoria d'Italia, quella della pacifica vita civile.

Quando due fanti hanno scoperta la statua che tanti combattenti hanno veduto prima di morire, il cannone l'ha salutata.

Prima di ridiscendere, i partecipanti alla cerimonia hanno visitato minutamente tutte le caverne e le trincee del Grappa.

La città di Treviso ha offerto una medaglia d'oro al generale Giardino, come al suo difensore.

La farina ai Lincei e la crusca al diavolo

On. Signor Direttore,

Lo Stato italiano è tanto ricco che in questi giorni studia e provvede a dare altre 500 mila lire alla R. Accademia dei Lincei, ed a fondare in Roma un altro Istituto superiore per l'archeologia e per la storia dell'arte con una spesa di parecchi migliaia di lire all'anno.

Benissimo. Nessuno vorrà disconoscere il diritto dei Lincei di seguitare a stampare le magnifiche serie degli Atti e delle Memorie che fanno tanto onore agli studi italiani.

Nè vi sarà chi possa con forti ragioni opporsi al proposito di costituire nella capitale quel grande repertorio bibliografico cui specialmente sembra che avrà da mirare il nuovo istituto.

Ma a lei, valentissimo scrittore di prose e di versi, a lei che col fatto ha quindi dimostrato un amore, non di pedante, ma di artista, verso la lingua italiana, non pare per lo meno curioso che, proprio mentre il Governo dà ai vecchi Lincei e dà all'impresa nascitura i mezzi opportuni, si sia da qualcuno del Governo medesimo pensato a sopprimere, per ragioni di economia, il vocabolario della Crusca?

Di economia, in ogni caso, non era nè da parlare. Coloro stessi che han proposto al Ministro dell'istruzione di sopprimere il Vocabolario, hanno creduto di proporgli altro e più che importerebbe senza dubbio una spesa ben maggiore della economia proposta.

Resta, dunque, che si sia voluto mettere innanzi la ragione della spesa perchè non si perduri nella pubblicazione del Vocabolario che altri, nell'opinione dei tre professori cui il Ministro chiese un consiglio in proposito, potrebbero far meglio e più sollecitamente.

Sa lei, on. Malagodi, quanti e chi sono compilatori del Vocabolario della Crusca? Sono quattro: il Del Lungo, l'Alfani, il Volpi, il Pellegrini. Il Del Lungo è nato nel 1841; l'Alfani nel 1844: non è indiscrezione dirlo perchè queste date si trovano anche nel *Dizionario biografico universale* del Garollo. Gli altri due non sono neppur essi dell'erba d'oggi. Si metta pure nel conto la loro vigorosa età di quasi cinquantenni; vi si metta la robustezza che è tuttavia nella vecchiaia, veneranda per tante ragioni, dell'Alfani e del Del Lungo; ma nessuna persona ragionevole può pretendere miracoli di sveltezza da un corpo di solo quattro persone, delle quali due quasi ottuagenarie!

Questo risponderebbe all'osservazione del far troppo lentamente, se fosse equo rispondere con tale computo d'anni.

Il computo va fatto invece per le cifre del bilancio. L'Accademia ha detto e ripetuto, e nessuno l'ha smentita, che non può stampare il lavoro già pronto perchè non ha mezzi necessari a pagare la carta ed il tipografo. Dunque è urgente, prima di tutto, stampare quella parte del Vocabolario che rimane inedita (dal P alla Z) soltanto per difetto di denaro. Poi si parlerà, si discuterà, di sopprimere l'Accademia.

Adagio, per altro, nelle soppressioni. Qualcuno dovrà pur seguitare, data la soppressione della Crusca, nell'opera e nella stampa delle Aggiunte e Correzioni, necessario complemento di così lungo lavoro, e del Glossario. Così che, anche finito il Vocabolario, e soppressa l'Accademia, si dovrà pensare a quel materiale e a quella impresa.

E tralascio l'impresa, che già tante volte fu discussa, del Vocabolario dell'uso.

Dato tutto ciò, nel campo pratico, bisogna convenire che l'Accademia ha avuto ed ha ragione nel chiedere di essere riformata. Le occorrono nuove forze, le occorrono mezzi maggiori.

Se è stato detto che il Governo non ha ora nessuna maniera di provvedervi, l'asserzione è contradetta anche dai due disegni di legge, per i Lincei e per l'Istituto bibliografico-archeologico; ed è contradetta dal fatto che le proposte della Crusca medesima, concrete, per la sua riforma, non sono state mai prese in considerazione, fosse pure per confutarle.

Importa al decoro nazionale che ciò accada; che, cioè, si venga una buona volta a mettere in chiaro ed a definire questa materia.

Lasciare che la Crusca muoia per consunzione non è, neppur da lontano, provveder alla questione del Vocabolario!

L'Infarrigno.

La "Fiom" e gli industriali dopo la denunzia dei concordati

MILANO, 5. — La locale sezione della *Fiom* ha lanciato agli operai metallurgici il seguente manifesto:

«Gli industriali metallurgici hanno iniziato l'offensiva in campo aperto, con un primo assalto contro i salari globali. La *Fiom* è pronta al proprio posto di difesa, decisa a tutto. In momenti di lotta, bando alle chiacchiere: al disopra di tutte le tendenze, tutti si deve essere uniti attorno alla gloriosa bandiera della *Fiom*: per la difesa delle nostre conquiste ci batteremo fino all'estremo.

Compagni! Questa lotta sarà enormemente aspra e difficile. La *Fiom* nulla vi promette. Potremo essere vincitori e vinti. Ciò non importa. Qualunque sia l'esito della battaglia la nostra più grande vittoria sarà quella di aver dimostrato di non essere dei vili».

* * *

TORINO, 5. — Come è noto, il 26 luglio scorso la Federazione nazionale sindacale degli industriali meccanici e metallurgici residente a Milano, inviava, a firma del comandante Jarach, una lettera per denunziare il patto di lavoro attualmente in vigore. La denunzia riguarda tutte le industrie meccaniche d'Italia.

Ecco ora la risposta:

«In risposta alla vostra del 20 luglio, pervenutaci a mezzo dell'ing. Beella soltanto il 29, dobbiamo anzitutto esprimervi la nostra sorpresa per la vostra comunicazione di denunzia di tutti i concordati vigenti. Siamo compresi delle condizioni attuali delle industrie metallurgiche e meccaniche e possiamo largamente documentarvi che non ci siamo mai rifiutati di tenerne conto».

La lettera, a questo punto, parla dell'atteggiamento assunto dalla organizzazione, appunto in base a queste condizioni; parla della rinunzia alle due lire di aumento che sarebbero spettate agli operai, e continua:

«L'atteggiamento della nostra organizzazione non poteva quindi autorizzarci a credere che quando fosse partito da voi un invito ad esaminare insieme le condizioni attuali delle industrie e, conseguentemente l'applicazione delle condizioni attuali delle industrie e, conseguentemente l'applicazione delle condizioni economiche stabilite dai concordati, si sarebbe opposto un rifiuto da parte nostra.

La vostra deliberazione di disdetta non può essere quindi giustificata da nessuna ragione indicata nella vostra lettera e taluni dei vostri aderenti, come risultava anche alla nostra Federazione, avevano già commesso delle violazioni ai concordati: l'indisciplina dei singoli non poteva essere da voi invocata come giustificazione della mancanza di rispetto dei patti contrattuali da parte della vostra organizzazione. Voi, infatti, non potevate ignorare che il concordato del 1919, non modificato nel 1920, nelle condizioni generali stabilisce per il preavviso di disdetta un periodo di due mesi, e che il concordato del 7 aprile 1921 impone tassativamente alle parti di riconvocarsi non oltre il primo settembre per deliberare in merito alla quota di caro-viveri a partire dal primo ottobre.

Osserviamo, perciò, che la vostra disdetta rappresenta di per sè stessa una violazione al concordato in vigore e non può essere accolta senza opposizione e senza protesta.

Vi invitiamo anche ad esaminare le conseguenze della denunzia dei concordati in vigore, se la vostra Federazione non intende rinunziare definitivamente agli impegni ed alla funzione di organizzazione sindacale.

Si afferma, da parte del padronato, che per superare il difficile periodo che l'industria attraversa è necessario evitare conflitti e turbamenti nel lavoro e nella produzione. Ora, invece, la disdetta dei concordati, sia per la sua irregolarità ed intempestività, sia per le sue immediate ripercussioni, viene a produrre attualmente un nuovo stato di disordine nelle officine e fra le maestranze.

Malgrado le assicurazioni contenute nella vostra lettera, che non è vostro intendimento porre in discussione le clausole di carattere morale, successivamente alla vostra disdetta, da parte di molti industriali si sono vantate proposte che rappresentano la distruzione assoluta, non solo di impegni economici, ma altresì di tutte le clausole morali contenute nei concordati.

Questo atteggiamento delle classi padronali non può lasciare indifferenti le organizzazioni operaie.

Crediamo di discutere nei vostri confronti la denunzia dei concordati, e conseguentemente [illegible] i precisi intendimenti della vostra [illegible]zazione, relativamente a tutte le disposizioni dei concordati in vigore: chiediamo quindi che una nostra rappresentanza possa conferire al più presto possibile con una rappresentanza della vostra federazione. Nel frattempo vi invitiamo ed esortare i vostri aderenti ad astenersi dal compiere atti gravi che, ineluttabilmente, provocherebbero la reazione della massa operaia».

La Confederazione Gen. del Lavoro per la pacificazione

La Confederazione Generale del Lavoro ha oggi diramata alle Camere del lavoro, in seguito al «trattato di pace», la seguente circolare:

«I Compagni di tutta Italia sono già stati informati dalla Stampa del patto concluso a Roma fra il Partito socialista e la C. G. del L. da una parte e i rappresentanti del fascismo dall'altra.

Noi vi può essere alcuno che non abbia avuto chiara visione della gravità di quanto è avvenuto negli ultimi mesi nel nostro Paese, che non comprenda l'importanza della cosa. La Confederazione lascia a chi vuole assumerlo, il triste compito di valutare da che parte siano i vinti e i vincitori, convinta che in questa sanguigna tragedia la triste palma della vittoria non spetti altro che all'antiumano, all'antisociale, all'anticivile.

Il Patto di Roma non è un documento di pace fra belligeranti. E' il tentativo di richiamare tutti al rispetto reciproco di quel diritto che solo i selvaggi non riconoscono: il diritto di vivere. E il tentativo di ricondurre le lotte politiche ed economiche sul loro terreno naturale che non è quello dell'imboscata, dell'assalto, dell'incendio, dell'assassinio, del furto. Il Patto di Roma non è la fine e neppure la tregua della lotta di classe che non può terminare che con la scomparsa delle cause sociali che la determinano e che l'alimentano: è solo la dimostrazione della volontà di far sì che tale lotta non continui ad essere la guerriglia di fazioni che ci riportava ad epoche sorpassate con il danno di tutti e senza beneficio di alcuno.

Le Organizzazioni confederali — e specialmente le Camere del lavoro — hanno l'obbligo di mantenersi disciplinate agli impegni presi. Con questo non intendiamo limitare la libertà politica di azione per gli appartenenti ai vari partiti e che sono soci delle nostre organizzazioni. Ma in ogni caso sia ben chiaro, che gli atti che essi compissero e si accingessero a compiere sono in dipendenza della loro disciplina di partito sulla quale le organizzazioni sindacali non hanno possibilità nè diritto di controllo. Ma per quanto riguarda agitazioni, movimenti, azioni di qualsiasi genere di carattere collettivo, in cui vi sia aperta la responsabilità degli organismi sindacali, questi hanno il dovere di attenersi strettamente alle disposizioni emanate dalla Confederazione Generale del lavoro — verso la quale hanno chiari e ben definiti obblighi disciplinari.

Intanto — per l'assicurazione di rispetto reciproco alle organizzazioni ed agli organizzatori, sancita nel Patto — invitiamo tutti i compagni che fossero stati obbligati ad allontanarsi dalla loro sede a rientrarvi nel più breve tempo possibile, riprendendo la loro attività sindacali; raccogliendo i compagni che erano stati forzati ad allontanarsi dalle nostre organizzazioni e che volontariamente intendano di ritornarvi, a ricominciare l'opera di propaganda e di proselitismo.

In quest'opera di rapida ricostruzione, la C. G. del L. conta sulla volontà e sulla fede degli uomini, che hanno edicata la loro vita alla organizzazione considerando il loro lavoro come una missione alta e civile degna di tutte le sofferenze. Nessuno potrà opporsi a questa loro opera. Se così avvenisse sarà dimostrato una volta di più che la guerra dichiarata alle nostre organizzazioni non è il risultato della presunta offesa a idealismi sempre rispettabili, ma la violenza scatenata della folla padronale desiderosa di distruggere ogni resistenza proletaria.

In quest'ora di difficoltà contiamo sulla buona volontà dei nostri compagni, sulla loro fede e sulla loro abnegazione. Le organizzazioni sindacali nostre devono in breve tempo essere nella loro più completa efficenza, pronte alle nuove battaglie per l'Umanità, per la Civiltà, per la Pace, che si riassumono — per noi — in una sola frase: il Socialismo.

per la Segreteria: *Gino Baldesi*».

Il gen. Cadorna a Pallanza

PALLANZA, 5. — Ieri mattina è giunto a Pallanza, sua città nativa, il generale Cadorna.

Tutta la cittadinanza è accorsa a ricevere l'illustre concittadino. Un apposito Comitato ha pubblicato un manifesto.

I funerali di Caruso

NAPOLI, 5. — Napoli ha tributato ieri ad Enrico Caruso una grandiosa indimenticabile dimostrazione di cordoglio. Tutte le vie per le quali è passato il feretro erano gremite di folla già da due ore prima che il corteo si formasse.

I discorsi

Dopo la messa di *requiem* nella basilica di S. Francesco de' Paoli e la benedizione della salma e prima d'iniziarsi la formazione del corteo, il prefetto gr. uff. Peres ha espresso il suo immenso cordoglio che assume la forma dello sbigottimento. Stupiti ed angosciati — ha detto l'oratore apprendemmo prima la notizia della sua morte ed oggi ci domandiamo se la natura non abbia voluto sopprimere questo massimo artefice del canto in un accesso di gelosia materna. Caruso passerà alla storia con la storia dei maggiori teatri nei quali risuonerà ancora l'eco dei suoi trionfi. Il Prefetto ha porto quindi l'estremo saluto alla salma anche in nome di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio che lo hanno delegato a rappresentarli.

Ha parlato poi Balzano Brancaccio, a nome dei giovani artisti napoletani. Morzandosi di vincere l'intensa commozione ha pronunciato quindi elevate parole il maestro Cilea che ha dato al grande Estinto, all'insigne signore del bel canto, il commosso e riverente saluto dei maestri napoletani, ricordando brevemente i trionfali successi riportati da Enrico Caruso. Il commendatore Emilio Capomazza ha parlato in rappresentanza del Sindaco, porgendo alla salma il saluto estremo in nome della città di Napoli.

Un grandioso corteo

Finiti i discorsi, alle 18.30 si è formato il grandioso corteo preceduto da un drappello di carabinieri, a cui fanno seguito il concerto civico, diretto dal maestro Caravaglios, un plotone di guardie comunali e lunga teoria di frati minori, cappuccini, preceduti dall'argentea croce astile. Vengono quindici abdomadari quarantisti, alcuni parroci. Viene poi un gruppo di giovani artisti lirici che recano una superba corona di alloro da essi offerta alla memoria di Enrico Caruso. Avanza quindi maestoso il carro, che è quello che trasportò all'estrema dimora Enrico Pessina. Il convoglio, che ha le pareti di terso cristallo ed è tirato da sei superbi cavalli morelli, è inquadrato da un plotone di carabinieri, da un altro di guardie regie e da un altro ancora di guardie civiche e di pompieri.

Reggono i cordoni; a destra: il capo di gabinetto del Prefetto cav. Cesareo; il commendatore De Lucia, il console americano, il maestro Bellezza, il maestro Amitrano, il comm. Pirolini; a sinistra: il marchese Capomazza assessore delegato del Comune, il direttore del Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella che rappresentava anche S. E. l'on. Rosadi, il sig. Felice Caromanna, il maestro Longone.

Seguono il feretro la vedova di Caruso con la piccola Gloria, il fratello, tutti i famigliari, il Prefetto, il Questore, il comm. Giannetti per la Deputazione provinciale, il consigliere provinciale Mele, i consiglieri comunali Caruso e Perna, il maestro Barone in rappresentanza della Società artisti lirici di Milano, il comm. Piceda in rappresentanza della Casa Ricordi, il comm. Morelli, un folto gruppo di impresari teatrali e moltissimi altri. Chiudono il corteo le vetture, in interminabile numero, recanti centinaia di superbe ghirlande.

La vedova ha seguito il feretro in una automobile, le cui tendine azzurre erano abbassate ed i cui fari erano coperti di crespo nero.

Appena echeggiano le prime note della marcia funebre della *Jone*, suonata dal concerto civico, tutti religiosamente si scoprono. Il corteo percorre, fra due ali affollatissime di popolo riverente, la via Roma, ed alle 19.30, giunto al Museo, si è sciolto.

La facciata del "Metropolitan" velata a lutto

NEW YORK, 5.

Parecchi progetti si stanno discutendo per onorare la memoria di Enrico Caruso, e perpetuarla in America. L'*Ordine dei figli d'Italia*, in una apposita riunione, ha deciso di tentare di raccogliere per sottoscrizione la somma di un milione e 250 mila dollari, i cui interessi dovrebbero servire per l'istituzione di una borsa di studio intitolata a Caruso, da destinarsi a gli allievi di canto che dovrebbero essere inviati nei maggiori centri musicali europei. La direzione del *Metropolitan* sta progettando la costruzione di un grande salone speciale da dedicare al nome di Caruso e nel quale si raccoglierebbero i cimelii del tenore. La facciata del teatro è stata velata di nero e così rimarrà per trenta giorni in segno di lutto.

L'ultimo testamento di Caruso

NAPOLI, 5. — A proposito delle contestazioni sorte per la eredità di Caruso, si apprende l'arrivo di un telegramma del sig. Vecchiettini, amministratore del grande tenore, il quale informa essere egli in possesso delle sue ultime volontà.

Bollettino meteorico

5 agosto 1921

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65.5	sereno		33.0	21.0
Moncalieri	64.8	sereno		31.0	19.0
Milano	64.1	1/4 cop.		30.0	18.0
Genova	62.9	coperto	calmo	30.0	20.0
Venezia					
Firenze	61.9	sereno		33.0	21.0
Ancona	62.9	piovoso	mosso	25.0	21.0
Brindisi	59.9	1/4 cop.	calmo	30.0	24.0
Civitavecchia					
Napoli	60.9	sereno	calmo	31.0	20.0
Cagliari					
Palermo	60.8	sereno	calmo	29.0	21.0

Temperatura: Roma ore 12: 31.4.

Borsa di Roma

5 Agosto 1921

Rendita 3,50 %: cont. 70.10; fine 70.20 — Consol. 5 % 1918: cont. 75.30 - fine 75.35.

Azioni: Banca d'Italia 1925 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 836 — Credito Italiano 604 — Banca Italiana di Sconto 532 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 280 — Mediterranee 134 — Rubattino 476 — S.N.I.A. 23.50 — Tramways Roma 88 — Acqua Marcia 1665 — Gas Roma 404 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaieria Terni 487 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 30.50 — Ansaldo 93 — Metallurgica 80 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 318 — Viscosa di Pavia 75 — Miniera Montecatini 115.50 — Immobiliari 406 — Beni Stabili 294 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi Rustici 205 — Risanamento 355 — Carburo 440 — Azoto 146 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 275 — Molini Pantanella 123 — Marconi 175 — F.I.A.T. 135.50 — Cotoniero Meridionali 73 — Cosulich 350.

Cambi: Parigi 179.50-75, 180.25 — Londra 83.75-90, 84.10 — Svizzera 386 — New York: chèque 23.20-30 - telegr. 23.36-50 — Berlino 28.50, 28 3/4.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Lambert colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti. Celi dalla legione Bologna alla divisione di Gorizia — Brizio id. id. alla legione di Trieste — De Marchi id. Verona id. di Trento — Bertarelli id. di Bologna id. di Trieste — Guerri id. di Verona id. di Bolzano.

Maggiori trasferiti. Duboin dalla legione di Bologna alla divisione di Trieste — Ferreri id. Verona alla legione Trento — Storti id. Verona alla divisione Trento — Cavaradossi di Thoet id. Verona alla id. Bolzano — Rossi id. Bologna id. legione Trieste — Maretta id. Bologna id. legione Trieste — Colombini id. Verona id. divisione Trento — Pirse id. Verona id. legione Trento — Landi id. Bologna id. divisione Postumia — Simonti id. Bologna alla divisione Pola — Ferrari id. Bologna alla id. compagnia Trieste — Donegani id. Verona alla id. Trento — Bourget id. Bologna alla scuola allievi sottufficiali.

Lalanga capitano legione Salerno, promosso maggiore.

Tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri reali. Solinas dal 45 fanteria al battaglione mobile Roma 3 — Demuro dal distretto Sassari id. id. — Cento id. Caltanissetta id. Palermo — Bentivoglio id. Macerata id. Alessandria — Salucci id. Roma id. Firenze — Colombo id. Mondovì id. Bologna — Abrile id. Alessandria id. Catania — D'Ercole id. Catanzaro id. Napoli — Marcucci id. Firenze id. Milano — Devalle id. Cuneo id. Milano — Biasetti id. Macerata id. Torino — De Carolis id. Roma id. legione allievi — Cipriani id. Massa id. Firenze — Calfa id. Potenza id. Bari.

Marra tenente truppe coloniali Tripolitania, destinato tenenza Sarzana — Bondoli tenente legione Bologna, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Levi-Bianchini dal 54 id. al 25 fanteria.

Tenenti colonnelli trasferiti. Pergameno dal 30 fanteria al 65 fanteria — Persico dal 31 id. al 37 id. — Battisti dal 3 alpini al 7 alpini.

Maggiori trasferiti. Amodei dal 12 fanteria al 157 fanteria — Dandi dal 23 id. al 54 id. — Bertone dal 23 id. al 54 id. — Chyurlia dal 12 id. al 157 id. — Danese dal 18 id. al 14 id. — De Angelis dal 17 id. al 158 id. — Fassini dal 18 id. al 14 id. — Guassardo dal 44 id. al 50 id. — Pinto dal 23 id. al 54 id. — Rispoli dal 14 id. al 225 id. — Rivara dal 17 id. al 158 id. — Robolotti dal 65 id. al 50 id. — Sansoni dal 50 id. al 44 id. — Chiaia dal 24 id. agli stabilimenti militari pena — Fragapane dal 3 id. al distretto Brescia — Garelli dal 65 id. al 71 fanteria — Generali dal 50 id. al 91 id. — Rivara dal 158 id. al 54 id. — Bruno dal 206 id. al 67 id. — Morello maggiore 23 id. alle truppe coloniali Somalia.

Capitani trasferiti nelle truppe coloniali Eritrea. Seraglia 88 fanteria — Raffo 91 id.

De Chiara truppe coloniali Tripolitania, trasferito 81 fanteria — Eufrate tenente 81 fanteria, trasferito truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Pinna maresciallo maggiore, nominato sottotenente in servizio attivo reggimento cavalleggeri di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lauricella colonnello in aspettativa nominato comandante 4 reggimento costa — Roboglino maggiore in aspettativa collocato in posizione ausiliaria — Ricci maggiore 10 campagna, trasferito 25 campagna — De Luca maggiore 3 fortezza, trasferito 3 pesante — Rossi id. 3 campagna assegnato corpo armata Bologna — Gatti id. 1 pesante assegnato arsenale costruzioni artiglieria Torino.

Ufficiali di complemento nominati tenenti in servizio attivo. Fassi al 2 pesante campale — Annibaldi all'11 pesante campale — Rampolla al 20 campagna — Carraglia al 21 campagna — Camilloni al 2 id. — Piccitelli al 8 pesante — Mossi al 17 campagna — Danilo al 2 deposito scuola controaerei — Santucci al 3 campagna — Giambanco al 24 id. — Paiß all'8 pesante campale — Bacchiani al 3 montagna — Zannini al 20 campagna — Ballari al 3 montagna — Francone al 3 id. — Cannella al 18 campagna — Carbone all'11 pesante campale — Baccarini al 2 deposito scuola controaerei — Testa al 21 campagna — Masi al 1 pesante — Giorchino al 1 id. — Baldasseroni al 19 campagna — Giribaldi al 26 campagna — Agamennone al 5 pesante — Canafoglia al 7 pesante campale — Severino al 6 id. — Battistoni al 4 pesante — Zavattoni al 27 campagna — D'Alessandro al 9 pesante campale — Gabellini al 7 campagna — Ferroni al 12 campagna — Marziani all'8 id. — Salonini al 27 id. — Rocca al 15 id. — Boranga al 20 campagna — Missaghi al 1 montagna — Masini al 2 pesante — Natili al 4 id. — Avetrani al 21 campagna — Aurelio all'11 pesante campale.

Paiß sottotenente 8 pesante trasferito arma aeronautica.